N. 100 — Lunedì 10 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Lunedì 10 Aprile — N. 100

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Castello 24, nelle Librerie Bocca Streglio e C., Piazza Carlo Felice 33, nelle Edicole della città:
Escono Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 36 00 — 18 00 — 9 00
Estero (quotidiano) ... 72 00 — 36 00 — 18 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Propr. non fallire

LE INSERZIONI
si ricevono al ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santo Tomaso, 3
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanza (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Avvisi, cent. 50 — Comunicati, cent. 50 — Partite: Per l'Italia, [illegible]

ARCHIVIO STORICO

"Pio X, Re di Gerusalemme e di tutta la Palestina,,

A proposito di una circolare della Massoneria torinese.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 9, ore 17,15.

« Pio X, Re di Gerusalemme e di tutta la Palestina! ». Ecco un'idea, se non nuova, almeno originale assai, che abbiamo vista esposta da qualche giornale dopo la pubblicazione di un nuovo opuscolo sulla conciliazione politica fra l'Italia ed il Papato.

Che si proponga al Papa la riforma interna della Chiesa e della Curia, come fece l'autore dell'opuscolo *Pio X, suoi atti e suoi intendimenti*, è fare opera seria e profonda, perchè tutti a Roma sentono il bisogno di riforme e di modernizzazione. Ma eccoci già minacciati di tutta una rifioritura letteraria sul vecchio tema della conciliazione, ed ecco già gli editori assaliti dagli autori, più o meno anonimi, che sentono il bisogno di divulgare progetti d'ogni genere. Questi vuole la striscia con la relativa alberata fino al mare; quest'altro chiede per il Papa il Borgo Leonino, e quest'altro, poi, con idee un poco più moderne, dichiara che Pio X potrebbe accontentarsi di una stazione ferroviaria internazionale fabbricatagli dietro il Vaticano.

Ma la più amena fra tutte è certo la proposta contenuta nel nuovo opuscolo: *Fiat Pax*, nel quale un altro anonimo grida a Pio X: « Santo Padre, se volete operare le vostre riforme, bisogna finirla col dissidio fra il Vaticano e l'Italia! », e propone senz'altro ai cattolici di riscattare la Palestina, la terra di Cristo, in modo pacifico, « per farne dono come appendice di regno a Colui che di Cristo è l'erede. »

Giornali romani che si dicono seri osano aggiungere: « Ci si assicura che questo progetto non sia fantastico; che attorno all'attuazione di esso abbiano già lavorato con lena indefessa un gran numero d'influenti personaggi amici del Papa e dell'Italia, e si dice anche che la parte di paciere fra il Vaticano e lo Stato italiano sarebbe assunta assai volentieri dall'imperatore Guglielmo di Germania. »

Non so quanto frutterebbe al Papa di essere Re in quel paese ove Cristo dichiarava: *Regnum meum non est de hoc mundo*, ed ove i Re cristiani, che, del resto, poco durarono sul trono, rifiutavano di cingere la corona d'oro, rammentandosi che Cristo portava ivi una corona di spine. E davvero come corona di spine s'imporrebbe sul capo del Papa, invece del triregno romano, un diadema gerosolimitano.

I suoi sudditi sarebbero turchi, maomettani, greci e rumi ortodossi, beduini, ebrei e d'ogni razza cristiani, i quali contestano il possesso dei luoghi santi ai pochi cattolici latini, preti e frati, che risiedono a Gerusalemme od in qualche altra cittadella della Palestina.

I Principi della Casa Savoia, che fra i loro titoli portavano anche quello di Re di Gerusalemme e di Cipro, certo non farebbero difficoltà per abdicarvi in favore del Papa; ma c'è da dubitare che dell'istesso parere non sarebbero i turchi, gli ortodossi, le svariate popolazioni della Palestina e perfino gli ebrei sionisti, i quali, forse non senza ragione, potrebbero contestare al Papa il pacifico possesso della terra dei loro antenati.

Resa per ciò meraviglia che nella stampa non clericale tali elucubrazioni abbiano potuto trovare qualche credito. Mi si assicura infatti che Pio X abbia riso assai quando il suo segretario particolare gli fece vedere i giornali liberali che gli offrivano la sovranità del reame della Giudea e d'Israele.

« La conciliazione — mi diceva un prelato assai ben disposto verso il Governo italiano, — la conciliazione è un fiore delicatissimo che bisogna lasciar sbocciare senza toccarlo. Pensiamoci sempre, ma non ne parliamo mai; e sopra tutto asteniamoci da progetti fantastici! Lasciamo al tempo ed agli eventi la cura di risolvere i problemi delicatissimi che si riannodano a quello che ancora si chiama il dissidio, ma che non è già più quel dissidio aspro d'una volta. Molte cose sono cambiate, molte altre cambieranno ancora. Perchè voler forzare il fiore a germogliare prima del tempo, mentre, sviluppandosi naturalmente, esso non può che divenire più bello e più forte! »

E' da notare poi che tutte queste proposte conciliative, tutti questi progetti sono elaborati nel campo clericale, specialmente di Roma, ove giornalmente si osserva il riavvicinamento fra la Società clericale e quella moderata liberale, specialmente nelle feste e in genere in tutti i ritrovi. Pio X lascia fare e non dà consigli; ma sarebbe prematuro volerne già trarre delle conseguenze. Ciò che ora preme è di mettersi in guardia contro tutti questi progetti che in opuscoli od in articoli di giornali e di riviste germogliano, o stanno per germogliare, opere spesso anonime, perchè non gudrebbero di alcuna autorità se lo scrittore si facesse conoscere.

***

I giornali cattolici hanno riprodotto recentemente una circolare che dicono diramata dalle Loggie massoniche di Torino, che organizzerebbero una inchiesta generale sulle cose religiose in Italia. Lo scopo precipuo di questa circolare sarebbe d'informarsi del numero delle comunità religiose che si sono stabilite in Italia dopo l'applicazione della nuova legge sulle Congregazioni in Francia.

Se sia o no autentica questa circolare non saprei precisare, ma quello che posso dire è che generalmente si è molto esagerato riguardo alla famosa calata delle Congregazioni francesi in Italia. Per ciò che riguarda Roma, la fondazione di case religiose nuove in questi ultimi due o tre anni non supera la media ordinaria. Basta confrontare le statistiche dell'ultimo decennio per rendersene conto.

Attualmente sono stabiliti in Roma circa 87 Ordini religiosi d'uomini, distinti in monaci, canonici regolari, chierici regolari, Congregazioni religiose. La maggior parte di questi hanno qui la loro casa generalizia, sede la procura generale per trattare con la Santa Sede e le Congregazioni romane gli affari riguardanti il loro Istituto.

Alcuni di questi hanno anche scuole, ginnasi, licei, ma in numero non grande; infatti, si contano in Roma solo 7 collegi per maschi, diretti da religiosi. Quasi tutti questi collegi esistono già da qualche tempo; i più recenti hanno almeno 20 o 25 anni.

Di questi, tre sono diretti da religiosi francesi; ma in questi si osserva già una certa trasformazione che, naturalmente, si impone ogni giorno più. Essi s'italianizzano per forza, un po' per causa del reclutamento di soggetti in Italia, ed un po' per la necessità di aver professori e maestri di nazionalità italiana.

Attualmente, gl'insegnanti congregazionisti sono abbastanza malcontenti del nuovo dispositivo scolastico che li obbliga a mandare i loro religiosi a fare un tirocinio d'almeno due anni in qualche scuola governativa, prima di poter insegnare nelle scuole private. Questa disposizione, e quella del servizio militare per i religiosi, danno spesso luogo a defezioni, e molte volte l'Ordine che ha istruito ed educato i giovani alla vita religiosa vede taluni rinunziarvi dopo qualche tempo passato sotto le armi. Lo stesso succederà nei coloro che saranno stati due anni nelle scuole governative.

Un aumento notevole di ecclesiastici lo abbiamo in Roma fra gli studenti.

Sotto l'impulso di Leone XIII furono fondati varii collegi e seminarii nazionali, in cui i giovani chierici si recano per seguire gli studi superiori presso le Facoltà di teologia, filosofia e diritto. Attualmente vi sono in Roma trenta seminari e collegi di ecclesiastici, i cui convittori seguono i corsi delle Facoltà, sia al Seminario Romano, sia all'Università Gregoriana dei Gesuiti, e ancora alla Propaganda, alla scuola di San Tommaso dei Domenicani ed al Seminario Vaticano.

I gesuiti dell'Università Gregoriana hanno il *record*. Quest'anno essi contano nella loro Università 1039 alunni di teologia, diritto e filosofia, appartenenti a venticinque nazioni diverse. Al Seminario Romano i corsi sono frequentati da circa 350 alunni; alla Propaganda, da circa 220; al collegio dei Domenicani, da circa 140 ed al Seminario Vaticano, appena da 50.

Anche i grandi Ordini religiosi, come i Benedettini, i Francescani, i Serviti ed i Conventuali, hanno creato scuole-università internazionali per i loro giovani religiosi; questa nuova fioritura di studi negli Ordini religiosi è dovuta in gran parte alla sollecitudine di Leone XIII.

In Roma si osserva in modo particolare un aumento di conventi per le monache. Si contano attualmente 36 monasteri di clausura e 94 altre Congregazioni senza clausura e di vita attiva, che si occupano di educazione, di opere di carità, negli ospedali, orfanotrofi, ecc. Vi sono, per esempio, trenta educandati femminili, convitti o semi-convitti diretti da monache ed altrettante scuole elementari, asili, giardini d'infanzia ed orfanotrofi.

Altre monache hanno case di salute, pensioni e tengono veri alberghi, cosa che ha dato luogo a non poche rimostranze da parte degli albergatori di Roma, che temono la concorrenza.

Nella recente visita sacra, fatta per ordine di Pio X, si riscontrarono non pochi inconvenienti nei monasteri femminili, e mi si assicura che la Commissione pontificia abbia raccomandato la massima severità nell'applicazione delle riforme che s'impongono.

Questa moltiplicazione di monache in Roma è dovuta in gran parte al defunto cardinale Parocchi, il quale favoriva tutti gli Istituti nuovi. Leone XIII si propose di porre un argine alla moltiplicazione dei conventi femminili, sopra tutto quando vide aprire senza nessuna necessità conventi di francesi, tedesche, polacche, belghe, inglesi, ecc., ecc. Egli ordinò che nessun Istituto femminile si potesse stabilire in Roma senza un permesso concesso dal Papa per mezzo della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Poche furono le eccezioni fatte anche in favore delle monache francesi: questo rigore s'imponeva tanto più, perchè le monache, sotto il pretesto dello zelo e della carità, si facevano una concorrenza spietata.

Ecio.

L'Italia e la questione del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 18,5:

La gita dell'imperatore Guglielmo a Tangeri continua ad essere oggetto di commenti nei circoli politici parigini.

Le dichiarazioni di Delcassé sono generalmente giudicate troppo remissive. Si discute non certo informato l'attitudine dell'Italia nella questione, che, dati i rapporti amichevoli con la Francia e gli interessi che si collegano all'azione francese al Marocco, a giudizio di molti uomini politici non dovrebbe essere troppo favorevole al pronunciamento di Guglielmo II.

Il Temps, che in materia di politica estera rispecchia sempre il pensiero dei circoli dirigenti, ha pubblicato una lettera da Roma, nella quale si dice che le principali personalità politiche italiane sono contrarie all'attitudine dell'Imperatore. La lettera dice che l'accordo franco-italiano relativo al Mediterraneo ha messo fine ai sospetti ed ai timori, e che l'Italia ha aderito a questo accordo in cambio della mano libera circa Tripoli. L'Italia, quindi, secondo il *Temps*, non seguirà certamente la Germania nella sua ostilità alla politica francese al Marocco. L'opinione pubblica desidera invece rafforzare l'*entente* con la Francia.

Non so quale fondamento abbiano queste asserzioni, ma è importante rilevare l'eccesso fatto dal grave giornale parigino all'accordo con la Francia relativo a Tripoli.

La questione del Marocco verrà certo sul tappeto in Italia, e potrebbe forse avere una conseguenza capitale per le nostre relazioni internazionali.

E' però probabile che la prudenza di Delcassé, il quale mette ogni suo studio a comporre il dissidio, riesca a risolverla senza creare una nuova difficoltà diplomatica nè alla Francia nè all'Italia, che si trova indubbiamente, in questa faccenda, in una posizione molto delicata.

Il programma dei lavori parlamentari.

La costituzione degli Uffici della Camera — Due interessanti petizioni — Interpellanze — Le vacanze pasquali — Le leggi ferroviarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22,35.

Gli uffici della Camera nella riunione di ieri mattina sono stati costituiti, nominando a presidenti, a vicepresidenti ed a segretari:

I Ufficio: Mezzanotte, Capaldi e Grassi-Voces.
II Ufficio: Rastelli, Cimati e Bizzozero.
III Ufficio: Rumno, Costa-Zenoglio e Di Salusso.
IV Ufficio: Castiglioni, Rossi e Valentini.
V Ufficio: Meardi, Sonnier e Marcello.
VI Ufficio: Tecchio, Tinozzi e Carugati.
VII Ufficio: Barnabei, Spagnoletti e Ricaro.
VIII Ufficio: Pais-Serra, Ottavi e De Tilla.
IX Ufficio: Vendramini, Bianchi e Trigari.

La nuova settimana parlamentare si preannuncia laboriosa.

Domani la Camera terrà due sedute: nell'antimeridiana si riprenderà la discussione sul disegno di legge per le modificazioni alla legge sullo stato dei sott'ufficiali. Se avanzerà tempo si discuterà pure il disegno di legge per l'aumento degli organici per gli ufficiali d'ordine e gli assistenti locali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra.

La seduta pomeridiana, dopo la relazione di petizioni (fra le quali probabilmente si discuteranno quella di Ricciotti e Francesco Garibaldi, relativa alla tomba di Caprera, e l'altra delle elettori trapanesi circa il mandato politico degli eletti), sarà tutta dedicata allo svolgimento delle interpellanze. Tra queste importantissima è quella dei deputati socialisti Maffei, Turati, Montemartini, Bissolati, Cabrini, Ferri Giacomo e Costa, indirizzata al Governo intorno all'impiego degli avanzi di bilancio in rapporto ai bisogni del Paese.

Sulla stessa questione vi è anche una interpellanza dell'on. Nitti.

Seguono quindi le interpellanze dei deputati Chimienti e Raineri sulle circolare indirizzate agli ambasciatori presso gli Stati esteri per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura, ed altre di minore interesse.

La discussione del bilancio dell'interno si riprenderà martedì, e in quella seduta il presidente del Consiglio, on. Fortis, risponderà agli oratori che presero parte alla discussione generale. Alla discussione del bilancio dell'interno seguirà subito dopo quella del bilancio del tesoro e la discussione importante della mozione per il ribasso del prezzo del pane.

Per mercoledì è fissata l'elezione di ballottaggio per la nomina di un questore tra gli onorevoli Podestà e Camerini.

Stamane intanto si è adunato l'Ufficio di presidenza della Camera, e ha discusso lungamente circa le proteste mosse da giornalisti e deputati contro le disposizioni emanate dal questore De Amicis.

L'Ufficio di presidenza ha deliberato poi il passaggio della sede della Giunta del bilancio nel vicino palazzo di via della Missione.

A Montecitorio si confermava che sabato prossimo la Camera prenderà le vacanze, ma da molti si ritiene che sino al 22 la Camera starà aperta per discutere la questione ferroviaria, di cui il Governo ha riconosciuta l'urgenza assoluta (opponendosi alla proposta dell'on. De Scalea) e nella quale furono concordi gli oratori Sacchi e Sonnino.

Ora, dunque, se fosse vero che la Camera sabato prenderà le vacanze dovrebbe escludersi la possibilità di discutere la questione ferroviaria, poichè è naturale che una Commissione che dovrà esaminare il progetto Ferraris dovranno concedersi al minimo tre o quattro giorni di tempo per discuterlo.

Il progetto non sarà distribuito prima di martedì e quindi parmi che di vacanze sabato nessuno ne parlerà.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Braschi. Si dice che alla convocazione non sia estranea la lettura della breve comunicazione che deve precedere il progetto ferroviario.

Il Consiglio avrebbe anche discusso la questione degli abbuoni per la provincia delle Puglie e della Calabria afflitte dalla mosca olearia.

Tornando al progetto ferroviario, il *Giornale d'Italia* osserva che il Ministero, presentando ieri tale progetto, non ha inteso di ritirare l'antico disegno di legge dell'ex-ministro Tedesco e molto meno gli altri due progetti per l'acquisto del materiale rotabile e per la liquidazione, sui quali il Governo dovrà ritornare.

« Ci viene riferito — aggiunge lo stesso giornale — che, mentre il Governo si era riservato la facoltà, nell'assumere il servizio ferroviario per conto dello Stato, di non valersi dell'opera di alcuni alti funzionari delle tre Società, dodici in tutto, non cinque appartenenti all'Adriatica, quattro alla Mediterranea e tre alla Sicula, poi mancato, invece, il Governo conserverebbe tutto il personale iscritto alla Cassa-Pensioni. »

Stamane a Santa Croce in Gerusalemme ha avuto luogo la posa della prima pietra delle case operaie cooperative fra gli operai ferroviari dei laboratori, dell'artiglieria, dei tramvieri e del personale subalterno dei Ministeri. Alla cerimonia intervennero i ministri Ferraris, Ruva, Majorana e l'on. Luzzatti, i rappresentanti del Municipio, della Camera di commercio, della Camera del lavoro, molti invitati ed i soci della Cooperativa. Posta la prima pietra, parlarono Gramiccia, presidente della Cooperativa, Majorana e Ferraris. Questi disse di essere felice di avere assistito come ministro ad una festa dei ferrovieri, e fi augurarsi che questa festa sia la prima ascensione di una serie di cordiali rapporti fra lui ed i ferrovieri, che si augura continuino ad avere fiducia nel Governo come mostrarono di averla anche nella costituzione della Cooperativa per le loro case.

L'*Avanti!*, riproducendo queste parole del ministro Ferraris, scrive: « Le pubbliche dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici è sembrato a molti che siano come l'annunzio che il Governo accetta di discutere coi rappresentanti dei ferrovieri circa le richieste contenute nel noto Memoriale. »

Secondo la *Patrie*, il progetto di legge ferroviario, quanto al riscatto delle Meridionali, contiene una breve proroga al concordato con la Società, allo scopo di concretare e deliberare con piena cognizione della cosa e degli studi necessari ai nuovi ministri, che desiderano decidere con cognizione di causa.

Secondo l'*Italie*, il nuovo progetto ferroviario si compone di 24 articoli; si conserva l'organizzazione del servizio come è ora, e la contabilità rimane inalterata, ed il comm. Bianchi, direttore della Sicula, già occupa virtualmente il posto di direttore dell'esercizio di Stato.

Il Re del Belgio a Venezia.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 8,30:

Il Re del Belgio è partito per Venezia ieri alle 13,5.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 22,15.

Stamane venne inaugurato il *secondo Congresso nazionale degli impiegati ausiliari del Demanio*.

— *Il Papa* ha ricevuto i giovani che hanno fatta la prima comunione nelle parrocchie di Santa Maria Maggiore e Santa Maria della Pace, in Roma. Regalò ai giovanetti una medaglietta d'argento per ricordo.

— S. M. il Re, su proposta del ministro della pubblica istruzione, ha nominato cavaliere dell'Ordine mauriziano *monsignor Valeriano Bianchi*, cappellano di Corte.

— *La Commissione d'inchiesta sulla marina* sta coordinando i risultati delle indagini compiute all'Arsenale di Taranto. « Ai primi di maggio — dice la *Tribuna* — la Commissione si recherà a Venezia, e con le indagini fatte a Venezia la Commissione avrà compiuti i suoi lavori. » Sempre secondo la *Tribuna* tali lavori saranno condotti a termine entro i limiti assegnati dal Parlamento all'opera della Commissione d'inchiesta; ma occorrerà un breve periodo di tempo, oltre la fine di giugno, perchè i risultati dell'inchiesta possano essere coordinati ed esposti nella relazione da presentarsi al Parlamento.

— Il *Messaggero* dice che si assicura che al ritorno la Germania degli Imperiali di Germania *la regina Margherita* si incontrerà con essi a Napoli od a Civitavecchia.

— Il *Giornale di Roma* dice che i *medici curanti del padre Martin*, generale dei gesuiti, sono venuti nella deliberazione di ampliare il bronco affetto da carcinoma. Essendo il male inoltrato, sperano di arrestare il progresso della malattia; l'operazione dovrebbe essere eseguita nel più breve tempo possibile.

— Alla cerimonia della *posa della prima pietra delle case operaie cooperative* furono donate pergamena commemorativa a Luzzatti e Majorana a ricordo della loro opera per la Cooperative. Nel pomeriggio 250 ferrovieri si riunirono a banchetto da Voltrel.

— Fra oggi e ieri *sono giunte alla famiglia Da Sanna* numerose attestazioni di condoglianze. Hanno telegrafato l'imperatore Guglielmo, tutti i Principi di Casa Savoia, gran numero di veterani, fra cui un vecchio tamburino del '49. Molti senatori e deputati ed i rappresentanti del Corpo diplomatico si sono recati a firmare il registro alla casa Del Fante. La salma è stata oggi composta nella bara.

— Oggi si è inaugurato il *Congresso nazionale dei ricoverati e convalescenti del latte*, presenti circa 300 persone e le rappresentanze di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lecce, Palermo, Catania, ecc.

— La *Giunta generale del bilancio* ha approvato il disegno di legge relativo alla formazione dei gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato, nominando relatore Rubini, che fra pochi giorni presenterà alla Camera la sua relazione.

Il principe Ferdinando di Bulgaria ritorna a Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 9:

L'*Italie* dice che il principe Ferdinando di Bulgaria verrà a Roma lunedì mattina, dopo il suo ricevimento a Mentone per conferire col suo presidente del Consiglio. Si tratterrà due giorni a Roma presso il Re d'Italia.

L'*Italie* nota che la visita del principe Ferdinando viene dopo quella di Guglielmo e di Eduardo VII, e dice che il Principe vuol dimostrare che la posizione in Macedonia è inattaccabile.

La causa Fornari-Virgilio-Nasi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

Il Tribunale accoglie la richiesta di documenti fatta dalla difesa Nasi. Continua l'esame dei testi, che nulla aggiungono di nuovo.

Il teste *Fioretti* dice che il Fornari è stato disconoscente verso il Nasi procedendo al contro dell'agitazione contro l'ex-ministro. Lo stesso affermano il comm. Cortesi e il cav. Villani.

Il teste Fioretti aggiunge che, contrariamente alle disposizioni di contabilità, per lunghi periodi non furono versati al tesoriere i proventi della vendita del *Bollettino Ufficiale*.

Giovanni Casucci dà schiarimenti sulla distribuzione dei cerini, del supero e delle cambiali. La distribuzione da qualche tempo è andata diminuendo.

L'udienza è tolta alle 17,30 e rinviata a martedì per le scringhe.

La famiglia imperiale di Germania a Messina.

Ci telegrafano da Taormina, 9, ore 8,5:

I principi Eitel ed Oscar sono partiti per Messina stamane, alle ore 7, per raggiungervi gli Imperiali.

***

Ci telegrafano da Messina, 9, ore 14:

I principi Eitel ed Oscar col principe di Coburgo sono giunti da Taormina alle 9,5, accompagnati dall'aiutante Lettow. Salirono sulla lancia dell'*Hohenzollern* e si recarono a bordo del yacht imperiale. Nel pomeriggio tornarono a Taormina.

***

Ci telegrafano da Messina, 9, ore 10,25:

Alla colazione a bordo dell'*Hohenzollern* assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice ed i principi Eitel, Adalberto ed Oscar, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, l'ammiraglio Battolo ed il console tedesco. La tavola era riccamente ornata di tulipani e garofani rossi.

L'Imperatore non è sbarcato. Eitel ed Oscar ritorneranno a Taormina stamane alle 21,10; l'Imperatrice domattina alle 11.

L'Imperatore ha conferito la commenda dell'Aquila Rossa ai comandanti del *Dandolo*, del *Bausan*, del *Lauria*, del *Marsala*, del *Doria* e del *Sardegna*; la croce di cavaliere al tenente Ginocchio, comandante della lancia a vapore che condusse l'Imperatrice dal postile all'*Hohenzollern*.

Il viaggio dei Sovrani d'Inghilterra.

Anche re Eduardo al Marocco?

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 8:

I Reali d'Inghilterra sono partiti per Port Mahon ieri alle 15,10.

***

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 21,15:

Si ha da Port Mahon che oggi, alle ore 15, il re Eduardo ha ricevuto le Autorità a bordo del *Victoria and Albert*. Alle 15,30 sbarcò, acclamato dalla popolazione. La città è imbandierata. Il Re e la Regina, che si trattengono qui due giorni, hanno visitato la città, percorrendo le principali strade. Si recarono al Palazzo municipale, dove furono ricevuti dal sindaco.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,25:

Il *Figaro* ha da Marsiglia: « Si conferma che il Re d'Inghilterra farà scalo a Tangeri, ma senza fermate e senza fare allusione ai recenti incidenti. Nessun ricevimento ufficiale avrà luogo. »

La catastrofe di Madrid.

Altri particolari - 400 vittime?

(Per telegrafo alla Stampa)

Madrid, 9, ore 0,25.

Una grande emozione regna in città. Un grande numero di operai si è recato sul luogo della catastrofe. Tutti i lavori sono sospesi. Il Re, che assisteva agli esercizi di tiro a Carabanchel, ritornò a mezzogiorno sul luogo della catastrofe. La folla gli fece un'ovazione. Il Sovrano, molto commosso, sorvegliò personalmente il salvataggio.

Dei cadaveri mutilati sono estratti dalle macerie. Un operaio ferito narra che la catastrofe fu così improvvisa che non potè rendersi conto di nulla. Gli operai temevano la catastrofe perchè tre volte erano già crollate quindici giorni fa, e si notavano delle fessure in quattro altre volte. Gli ingegneri e gli impresari sono oggetto di biasimo generale.

Il ministro dell'agricoltura ha ordinato un'inchiesta. Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 17 per deliberare sulla catastrofe. Villaverde, interrogato, smentisce l'aggiornamento del viaggio del Re a Valenza. L'accidente ha cagionato una grande irritazione fra gli operai. Le donne circolano con bandiere nere, chiedendo che si chiudano i negozi in segno di lutto. I ministri si recarono sul luogo del disastro. Il Re è rimasto molto tempo circondato da donne singhiozzanti. Il Re si ritirò assai commosso.

Si teme che dei gravi disordini possano avvenire se le Autorità non permettono si converga delle vittime di passare nel centro della città.

Finora ottanta cadaveri furono estratti dal fondo del serbatoio. Tutti i feriti trovansi in grave stato.

Madrid, 9, ore 8.

La catastrofe avvenne alle ore 1. Un fracasso terribile si udì per tutto il quartiere. La popolazione, spaventata, credette dapprima che si trattasse della caduta di un bolide, ma bentosto delle grida disperate fecero accorrere la folla sul luogo del sinistro, ove, dinanzi all'immensità della catastrofe, la folla si lasciò andare in preda alla più grande disperazione. Gli uomini si strappavano i capelli, i parenti delle vittime si gettavano fra le macerie, tentando di scoprire qualche vittima. Questo uomo non cessarono che all'arrivo della Polizia, che intervenne energicamente per far sgombrare la piazza e cominciare ad organizzare i primi soccorsi. Allora gruppi numerosi di donne si formarono e si sparsero per la città, agitando delle bandiere nere; questi gruppi si fermavano dinanzi alle botteghe minacciosi e costringevano a chiuderle.

I lavori di salvataggio continuano molto lentamente in causa delle difficoltà che si incontrano. Le truppe e la Guardia civile sono sul luogo. Fra le vittime che sono state tratte fuori, dieci sono diventate pazze. Un giovane che lavorava al salvataggio trovò il cadavere di suo padre e svenne. Un fanciullo scorgendo il cadavere di suo fratello divenne pazzo improvvisamente.

I lavori occupavano una superficie di 20,000 metri quadrati; la capacità del serbatoio era di 500,000 metri cubi. Le volte ed i pilastri di sostegno erano costruiti in cemento armato.

Da vari lati si facevano delle prove di resistenza per mezzo di uno strato di terra di 0,86 di spessore. Sarebbe questo carico che avrebbe cagionato la caduta di una parte dell'edificio. Questa rovina parziale avrebbe allora provocato un cedimento nei pilastri sotto la tensione della rete di ferro formante l'armatura, donde il crollo totale. Infatti la parte superiore delle macerie presenta una superficie piana, ciò che giustificherebbe questa ipotesi. Secondo un'altra versione, la catastrofe sarebbe dovuta al lavoro dell'acqua nel sotterraneo del serbatoio.

I giornali dicono che la catastrofe era prevista, non solo dagli operai, ma anche dagli ingegneri. La località scelta era stata vivamente criticata alla Camera quando si approvò il progetto.

Il Consiglio dei ministri ha ordinato un'inchiesta per accertare le responsabilità. I funerali delle vittime saranno fatti a spese del Governo. Vi assisteranno il sindaco, il governatore ed il ministro di agricoltura.

Quando il Re giunse sul luogo della catastrofe disse: « Quelli che hanno bisogno delle nostre cure sono coloro che si trovano sotto le macerie. Occupiamoci di essi. »

Il Re rimase lungamente sul luogo della catastrofe, poi si recò a visitare i feriti all'ospedale, incoraggiando e confortando vittime e medici. Ordinò di mettere un telefono diretto col Palazzo Reale per essere informato dei particolari del salvataggio.

Il numero degli operai che lavoravano al momento della catastrofe era di 435, di cui 235 sotto la volta inferiore. Si può considerare tutti questi ultimi come morti.

Ieri sera gruppi di operai, uomini e donne, si recarono con bandiere nere nei teatri, che fecero chiudere. Si temono disordini.

Madrid, 9, ore 11.

Finora si estrassero circa 100 cadaveri. E' impossibile soccorrere le persone sepolte. Si crede, del resto, che siano tutte morte schiacciate dalle macerie. Il numero complessivo dei morti e dei feriti si ritiene che ascenda a 500. Gli edifici crollati formavano un vasto quadrato di 300 metri per 180. Tutti caddero simultaneamente. Le acque invasero gran parte delle macerie. Il Governo ha autorizzato una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime.

Il Consiglio dei ministri decise che si costituisca una Commissione d'inchiesta per stabilire la responsabilità della catastrofe di ieri. La Commissione si comporrà di metà borghesi e metà militari, e la presiederà il generale Cerrero.

Madrid, 9, ore 16,10.

Un solo cadavere si ritirò durante la scorsa notte nelle macerie del serbatoio. Parecchi feriti, già trasportati all'ospedale, sono morti. Si ignora ancora il numero esatto delle vittime, perchè l'impresa non potè fornire la lista completa degli operai che lavorarono al momento della catastrofe. Si dice che manchino ancora notizie di settanta operai.

Numerose delegazioni di studenti si recarono stamane presso il governatore per sollecitare la liberazione dei compagni arrestati ieri. Il governatore ha chiesto del tempo per riflettere.

Alcuni mestatori hanno tentato stamane di organizzare una chiassosa dimostrazione, ma l'arrivo della Guardia civile bastò a disperderli.

I danni del terremoto nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Si ha da Bombay: Il terremoto ha prodotto numerose vittime a Palanpur e nel distretto di Cangra e di Pangiab. Lady Curzon si è salvata miracolosamente. Un cumulo di pietre caddo nella sua camera, che è rimasta completamente devastata. La residenza del vicerè è stata danneggiata così gravemente che occorreranno parecchi mesi per ripararla. Le altre case della regione sono tutte più o meno danneggiate.

Si ha da Lahore? Si crede che il terremoto abbia fatto 4300 vittime.

Ricordi valdostani

(Gli amori di Saverio di Maistre)

Saverio di Maistre lo leggono ancora molti? No dubito, poichè la sua arte delicata, con quel non so che di antiquato, dà quasi l'impressione che proviamo talvolta accostando alle nari un mazzetto di fiori disseccati. Crederemo che non mandassero più odore alcuno ed invece un profumo sottile ancora se ne sprigiona: si pareano come morte per sempre ed invece la loro piccola anima odorosa seguita, benchè lievemente, a palpitare. Non molti, ma fedeli sono ancora i lettori di Saverio di Maistre, che gustano il fine umorismo del suo *Viaggio intorno alla mia stanza*, che s'interessarono ai casi pietosi del suo *Lebbroso della città d'Aosta*, che ammirano la spigliatezza ed il buon gusto di questo soldato-artista, dai casi della vita e del tempo, in cui si avolse, portato a lasciare la spada per la penna e il pennello o sè unirli promiscuamente. E tanto più fedeli lettori sono quelli dei pochi onde trasse in qualche modo ispirazione alle opere sue, paesi che hanno serbato, di lui come di un figlio diletto, ricordo, non privo di un certo tenero orgoglio.

Così è di Aosta, ove Saverio di Maistre visse quattro anni dal 1793 al 1797, essendovi di guarnigione col reggimento La Marina, nel quale aveva il grado di capitano, di Aosta, dove non v'è forestiero che non visiti, attratto dalla poesia delle memorie, la torre del Lebbroso, mentre non mancano di pubblicarvi edizioni del breve racconto che s'ispira alla singolare esistenza del povero Pier-Bernardo Guasco.

Nel Medio Evo i lebbrosi incutevano terrore più che ispirare pietà. Quando un individuo era riconosciuto o creduto infetto dal terribile morbo, era segregato dal consorzio umano. Vestito d'una tonaca nera, dopo aver ascoltato la *Messa pro defunctis*, era rinchiuso in una specie di lazzaretto, la *maladrerie*, o lebbrosario, o, in mancanza di lebbrosario, in qualche dimora isolata, con proibizione di entrare in un molino e nei luoghi ove si cuoceva pane, di lavarsi le mani nelle fontane e nei ruscelli, o anche di toccare le derrate esposte in vendita. La tonaca nera, un campanello che doveva far tintinnare ogni qualvolta qualcuno gli si accostasse, servivano a farlo riconoscere da lontano e a mettere in fuga ognuno al suo cospetto.

Ma venne l'età moderna, venne il secolo decimottavo, ed un senso di maggior pietà si diffuse tra gli uomini, e più ancora valsero il terribile contagio, tanto da non presentarsene più che casi sporadici. Uno di questi fu dato dalla famiglia Guasco, originario della provincia di Oneglia. Bagni solforosi, mercurio, brodi di vipere, altri rimedi semi-scientifici e semi da fattucchiere furono provati invano. Due dei suoi membri, la madre ed uno dei figli, soccombettero a Moncalieri; gli altri, poichè non esisteva più da un pezzo la *maladrerie* di Donnaz, furono mandati ad Aosta all'Ospedale Mauriziano, ove un altro dei figli col padre non tardò pure a soccombere. Allorchè Saverio di Maistre giunse ad Aosta, Maria Lucia Angelica, la sorella prediletta di Pier-Bernardo, la consolatrice della sua miseria, l'aveva pure lasciato per sempre. Pier-Bernardo visse ancora dodici anni, confinato in una torre in un angolo remoto della città, coltivando qualche fiore nel breve recinto che abitava, modello di rassegnazione e di bontà.

Saverio di Maistre capitò un giorno a passare dinanzi alla torre maledetta, e non ebbe tema di stringere conversazione, poi una specie di amicizia col povero lebbroso. Così sopra un fondo reale intessè poi la sua fantasia il pietoso racconto, ispirato ad un senso di dolce malinconia. Lo scrisse corto ad Aosta, ma lo pubblicò solo parecchi anni più tardi a Pietroburgo, dove, lasciato il servizio sabaudo, allorchè il suo Sovrano era stato costretto a ritirarsi in Sardegna, era entrato nell'esercito russo, raggiungendovi poi il grado di generale dopo una campagna fortunata in Georgia contro le popolazioni ribelli del Caucaso. Si comprende quindi come fosse stupito in un viaggio che compì già vecchio a Parigi di trovarsi « padre incorrotto di corrotti figli », creatore di un genere romanzesco, una sequela di novelle e romanzi, più o meno lacrimevoli, ispirati al suo *Lebbroso*, e più che stupito, offeso, di veder ricordato dal Sainte-Beuve un incidente sentimentale del suo ormai antico soggiorno in Aosta.

Per il Sainte-Beuve, il racconto fantastico degli amori di Saverio era stato pretesto ad una bella volata sulla « felicità suprema » dei due amanti in antitesi all' « estrema sciagura » del lebbroso, presso alla cui torre avrebbero avuto luogo i segreti app

no in uno scritto suo anni posteriore: « Rimpiango — egli scrive — le foglie che cadono e fino allo zeffiro passeggero. Dov'è quello che agitava la tua chioma nera, o Elisa, quando, seduta accanto a me sulle rive della Dora, la vigilia della nostra eterna separazione, mi guardavi smorto in malinconico silenzio! Dov'è il tuo sguardo! dov'è quell'istante doloroso e caro! »

Ma Elisa sembra che fosse più positiva. La pace aveva messo in disponibilità parecchi ufficiali, e tra essi Saverio. Forse la signora Burillier ebbe un po' di sgomento ad unire il suo destino a quello di un ufficiale, scarso di beni di fortuna: questi, disperato, emigrò in Russia, e la bella vedova passò subito ad altre nozze.

L'episodio sarebbe ultra-banale, se, trent'anni dopo, Saverio, venuto in Italia, a Pisa, per curare la salute dei figli avuti da un cospicuo matrimonio con una damigella dell'Imperatore di Russia, ricca e bella, non avesse riannodato un carteggio colla sua ex-fiamma, che ormai avrà avuto più che l'età simulata. Le lettere di Saverio di Maistre, ripubblicate in uno degli studi squisiti di Henry Bordeaux, nelle sue *Vies intimes* (1), sono un modello del genere, improntate ad una soave delicatezza. I trent'anni che sono trascorsi sono spariti per incanto, e Saverio rivede Elisa, giovane e bella, seduta in giardino, all'ombra del noce-lo, e chiede ansioso notizie di quell'angolo remoto di terra, ove aveva sperato potersi fermare per sempre. Ivri ha passato giorni felici, di esso non ricorda più gli inverni e le intemperie: « Mi sembra — egli dice con garbo infinito — che il cielo vi è sempre sereno e gli alberi fioriti ». Non fa dolcemente sorridere questa velata dichiarazione, nella bocca di un vecchio, indirizzata a quella che fu già la dama dei suoi pensieri!

Giuseppe Roberti.

(1) HENRY BORDEAUX: *Vies intimes*. — Paris, Pemin-Lemoine.

Un banchetto a Mascagni.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 19,30:

Oggi nella vasta platea del vecchio Adriano ha avuto luogo il banchetto offerto per iniziativa del Ricreatorio Zanardelli al maestro Mascagni per festeggiare il successo della sua Amica.

Gli intervenuti erano circa 400. Alla tavola d'onore si notavano, tra gli altri, oltre il maestro Mascagni, il ministro Morelli-Gualtierotti, gli onorevoli Talamo, Ciuffelli, Barzilai, Schanzer, il conte Di San Martino, rappresentante il Municipio di Roma, e altre notabilità politiche ed artistiche.

Il maestro fu grandemente acclamato. Sul palco scenico, tra un trofeo di bandiere, spiccava il busto di Zanardelli. Al levar delle mense si brindò al maestro Mascagni e si inviarono telegrammi di adesione del ministro dell'istruzione, Bianchi, del sottosegretario all'istruzione, dell'on. Ferdinando Martini, del sindaco di Livorno e di altri ammiratori del Mascagni. Brindarono pure Barzilai e il conte Di San Martino, che porse il saluto di Roma. A tutti rispose, ringraziando commosso, Mascagni. Durante la festa regnò fra tutti la massima cordialità.

Gli echi del processo Murri-Beamartini.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,53:

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma da Siena: « Sarebbero nel rosseonato del processo Murri le frasi riguardanti i miei rapporti coi fascisti; e prego di pubblicare immediatamente. — Firmato: *Marchese Rusconi.* »

Brescia commemora le sue 10 giornate.

Ci telegrafano da Brescia, 9, ore 18:

Stamane ebbe luogo la commemorazione delle dieci giornate. Alle 7 ebbe luogo una Messa di suffragio alla chiesa di San Giuseppe. Dietro invito del Municipio, numerosissime Società, con bandiere e Musiche, alle 8 convennero al palazzo municipale e di là mossero, con il sindaco conte Vincenzo Bettoni, la Giunta e le altre Autorità, al Cimitero ove sono tumulati i martiri delle dieci giornate. Davanti alla tomba pronunciò un breve discorso il sindaco; quindi il corteo tornò al Municipio, ove si sciolse.

Un altro corteo partì alle ore 9 dal corso Zanardelli, con bandiere e Musiche delle città e della provincia, movendo per il Cimitero, ove però non furono pronunciati discorsi.

La città è imbandierata.

Il Comitato per l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 23:

Stasera al Palazzo Marino si riunì il Comitato generale dell'Esposizione di Milano. Gli intervenuti erano circa 150. Presiedeva Mangili, il quale riferì in merito allo nuove adesioni. Presentò la nuova planimetria dell'Esposizione, che occupa un'area di 850,000 metri quadrati, di cui 170,000 coperti.

Si acclamarono a presidenti onorari di sezione i ministri della marina, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, delle poste e telegrafi, l'on. Luzzatti per la previdenza, ed a membri del Comitato esecutivo vennero eletti: Alpe, Ancona, Dezzza, Lauridotti, Maino, Malfatti, Menazzi, Riva, Sanjust e Vigoni. A vice-presidenti: Bertarelli, Celoria, Crivelli e Mezzebi. Infine il presidente ringraziò la stampa per l'interessamento e Romussi raccomandò che l'Esposizione si trovi veramente allestita per la data dell'inaugurazione.

Una sede di passo.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 22,30:

Un Tizio mattacchione si prese il gusto di spedire a numerosissime famiglie certi eleganti cartoncini verdi con un invito ad assistere ad una conferenza di Giuseppe Giacosa su la *Signorina moderna*. E le signorine moderne che si recarono alla Permanente, dov'era fissato il convegno, furono moltissime, ma meno numerosi si radunarono gli invitati di diverso sesso.

La risposta fu per tutti la stessa: « Giuseppe Giacosa si trova a Napoli. » Così il pubblico girò sui tacchi, recandosi a passeggio verso i giardini.

Per la ferrovia Modena-Lucca.

Ci telegrafano da Modena, 9, ore 21,45:

Presenti numerosi senatori e deputati, rappresentanti dei Comuni della provincia, della Camera di commercio di Modena, Mantova, Reggio, Lucca, Pisa e Livorno, ebbe luogo oggi un'assemblea di cittadini, i quali reclamano energicamente il riscatto della ferrovia Modena-Mantova-Lucca a complemento del tracciato Brennero-Livorno. Ha votato un energico ordine del giorno, il quale venne comunicato ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Un'adunanza di impiegati delle poste e telegrafi ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 9, ore 8:

Ieri sera, presenti il sindaco, diversi assessori e docenti oltre impiegati e rappresentanti di diverse organizzazioni, ha avuto luogo nel locale dell'Associazione democratica un'importante adunanza, promossa dalla locale sezione della Federazione postelegrafica italiana.

Parlò Alati, impiegato telegrafico di Milano, sulle necessità che ha l'impiegato di partecipare alla vita pubblica, e si votò un ampio ordine del giorno.

Si nominò in seguito a presidente politico della Sezione, a scopo di difendere in Parlamento gli interessi degli impiegati, l'on. Zerboglio. Si incaricò il signor Fortuna a rappresentare la Sezione di Alessandria al Congresso di Bologna. Si nominarono i signori Cassinelli avv. Edoardo e Bonzi avv. Giuseppe a consulenti legali per tutte le Sezioni della provincia di Alessandria. Queste nomine furono fatte per acclamazione.

Si nominò poi a vice-presidente della Sezione di Alessandria il signor De Giovanni.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

La squadra russa entra in campagna.

Una vertenza Cledo-Ziloti.

Penang, 8.

Due vapori qui giunti riferiscono di avere incontrato una numerosa flotta russa nello stretto di Malacca e 25 trasporti a Jarvuano. Parte della flotta si dirigeva verso Singapore.

Il vapore Kussay riferisce di avere visto dodici incrociatori, che si credono giapponesi, a qualche distanza un poco innanzi. Evidentemente si tratta della squadra esploratrice giapponese. Regna qui ed a Singapore una certa agitazione per la possibilità di un combattimento navale.

Singapore, 8, mattino.

La squadra russa passa ora al largo di Singapore, diretta a nord-est.

In seguito alla notizia che 31 navi da guerra comparvero tra Penang e Singapore, la squadra inglese delle acque cinesi si prepara a prendere il mare. L'incrociatore Sutley parte per Singapore. La corazzata *Ocean* ed altri incrociatori partiranno prossimamente.

Gibuti, 8.

La squadra russa comandata da Nebogatoff è partita ieri verso il sud in perfette condizioni.

Singapore, 8, mattino.

Il vapore Tara riferisce di avere scorto 47 navi russe a 130 miglia al nord di Singapore.

Singapore, 8, ore 14,30.

Si segnala la squadra del Baltico a sette miglia al largo di Singapore. Le navi bruciavano del carbone grasso e spandevano un fumo molto denso visibile a parecchie miglia di distanza. Il colpo d'occhio offerto da queste 47 navi in linea era veramente imponente. Camminavano in ragione di 8 miglia all'ora. Il passaggio della squadra tutta intera dinanzi ad un punto determinato esige circa 55 minuti.

L'avanguardia era formata da un incrociatore e tre incrociatori convertiti che appartenevano altra volta alla *Hamburg American Line*. Venivano in seguito gli incrociatori, i carbonieri e le corazzate.

Le navi mostravano dei segni evidenti del loro lungo soggiorno nei mari tropicali. Erano coperte di circa un piede di alghe marine alla linea di immersione. La squadra si componeva di 6 corazzate, 4 incrociatori, 8 controtorpediniere, 3 incrociatori convertiti, 3 *steamers* della flota volontaria e sedici carbonieri, un trasporto, una nave-ospedale. I ponti delle navi erano coperti di carbone, ma i carbonieri e gli incrociatori convertiti erano poco carichi.

Il console russo raggiunse la squadra e consegnò ai dispacci ad una torpediniera. Ha poscia accostato la nave ammiraglia, ma non salì a bordo. Parlando dalla sua scialuppa annunziò ai russi la sconfitta di Mukden.

Parecchie scialuppe erano state messe in mare, ma nessuna, eccetto quella del console e quella di un giornalista, fu autorizzata ad avvicinarsi alla squadra. Fu impossibile procurarsi alcuna notizia.

La popolazione indigena di Singapore è eccitatissima. Si era recata in folla alla spiaggia. La squadra scomparve dall'orizzonte verso le ore 17. Nessun saluto fu scambiato colla terra perchè la flotta non passò nel limite delle acque territoriali. Una battaglia navale nelle vicinanze di Singapore è ancora possibile. L'agitazione è estrema.

Parigi, 9, ore 2,35.

La grande notizia del giorno a Pietroburgo è naturalmente il passaggio della squadra russa nello stretto di Singapore. Lo Stato Maggiore della marina non vuole o non può dire nulla; naturalmente tanto meno si piega a fornire particolari sul prossimo scalo della flotta. Si pensa che possa essere Saigon. In ogni caso la guerra entra in un nuovo periodo di attività e possiamo attenderci ad un grande sforzo a breve scadenza.

E' impossibile che la Russia pensi alla pace in un momento in cui la propria squadra si trova a contatto con quella nemica.

Le informazioni di fonte inglese relative alla traversata dello stretto di Malacca per parte della squadra di Roiestvensky sollevano commenti appassionati nei circoli marittimi. Tutti si domandano perchè Roiestvensky abbia scelto questa strada che i giapponesi possono meglio sorvegliare, e si domandano pure perchè egli non abbia atteso di essere rinforzato dalla squadra di Nebogatoff.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, all'Ammiragliato si dice che la squadra di Roiestvensky agisce come meglio le sembra, senza controllo, sotto la propria ispirazione. Se Roiestvensky non vuole telegrafare, è perfettamente libero di non farlo; la squadra non dipende più dall'Ammiragliato; essa è assolutamente autonoma.

E' possibilissimo che la squadra sia stata segnalata al largo di Singapore, ma ufficialmente non ne sappiamo nulla.

Nei circoli marittimi si preoccupano molto del prossimo duello Cladio-Ziloti.

Lo Ziloti fece pubblicare nei giornali l'estratto di una lettera in cui l'ammiraglio Roiestvensky biasima Cladio per la campagna sulla stampa che aveva fatta. Questa lettera è quella che giorni fa fece il giro dei giornali. Cladio rispose con un articolo, in cui il capitano Ziloti fu alquanto malmenato. Ne seguì uno scambio di testimoni. Le condizioni imposte dal capitano Ziloti per il duello sono rigorosissime. Gli amici dei due ufficiali sperano ancora di accomodare amichevolmente l'affare. Tutta Pietroburgo palpita: Cladio è infatti l'*enfant terrible* della società marittima e Ziloti è il più delizioso cantore di romanze tzigane che abbia trionfato mai nelle sale della capitale.

Pietroburgo, 8.

Il *Novoje Vremja* pubblica una lettera del capitano Cladio, che ritratta le espressioni offensive contro il capitano Ziloti.

Le notizie ufficiali.

Tokio, 9, ore 13,15.

Si è ricevuto il seguente dispaccio ufficiale:

« Un battaglione di fanteria con sei *sotnie* di cavalleria hanno attaccato Tacuscanhou, a 20 miglia al nord di Chargton. Furono respinti.

« Il giorno seguente 24 *sotnie* con parecchi cannoni ritornarono l'attacco, ma furono nuovamente respinti. Il grosso degli assalitori si ritirò su Pamiencheng. Un distaccamento si arrestò presso Chorcyo, a 3 miglia al nord di Tacuscanhou.

« Le nostre perdite furono di dieci uomini, senza alcun ufficiale; ma le perdite del nemico, a giudicare dai morti lasciati dietro di sè e ai carri che trasportavano i morti e feriti, sono state oltre 60 individui. »

Pietroburgo, 9, ore 20,30.

Il generalissimo Linievitch ha telegrafato, in data del 7: « Ho ispezionato il reggimento della Brigata dei tiragliatori. Ho l'onore di annunciare a V. M. lo stato splendido di questa Brigata, che è impaziente di sostenere la gloria del nome del loro padre! Tutta la Brigata mi prega di partecipare a V. M. i suoi sentimenti di amore senza limite e di devozione alla patria. I nostri soldati sono pronti a servire nella file dell'esercito di Mancinria colla stessa fede del loro padre. »

L'Imperatore rispose a Linievitch:

« Sono lieto dei reggimenti della quarta brigata dei tiragliatori, e convinto che essi continueranno le tradizioni della « Brigata di ferro ».

Kuropatkine telegrafa in data del 7: « L'undicesimo ed il dodicesimo reggimenti siberiani, celebrando la loro festa, fanno preghiere per V. M., per l'Imperatore, l'Imperatrice madre e lo Tsarevitch. Sono pronti a dare la loro vita per conseguire la vittoria. Tutti gli ufficiali del terzo Corpo mi pregano di partecipare a V. M. che sono fortemente persuasi che il nemico sarà vinto, ma ci occorre del tempo. Gli altri Corpi del primo esercito di Mancinria sono pure convinti che riporteremo vittoria. »

Lo Tsar in risposta a Kuropatkine: « Sono veramente commosso dei sentimenti espressi verso di me e la famiglia dai tiragliatori dell'11.o e 12.o reggimenti. Li ringrazio sinceramente. Ho avuto piacere nel vedere che il morale del primo esercito è eccellente e che crede nella sua vittoria futura sul nemico. — *Nicola.* »

Uno scontro favorevole ai russi.

Pietroburgo, 8, ore 20,30.

Il generale Linievitch telegrafa, in data 8: « Il combattimento del distaccamento russo presso Tsinsiaiun cominciò il 4 e durò dodici ore. I giapponesi subirono gravi perdite. Un capitano russo e quattro cosacchi furono uccisi e 36 feriti, tra cui due ufficiali. Respingemmo i giapponesi fino a Vaipinline e occupammo il 5 Kuvunchi, che i giapponesi sgombrarono precipitosamente. »

Incredibili particolari sulla battaglia di Mukden.

I russi s'abbracciavano nel furore della battaglia.

Parigi, 9, ore 8,30.

Della battaglia di Mukden già si sono avute parecchie relazioni parziali, ma esse si svolgono sopra così vasta estensione di territorio che nuovi particolari vengono ad aggiungersi ogni giorno a quelli conosciuti.

Nessuna relazione, forse, riesce peraltro così notevole come quella che manda al suo giornale Francis Max Cullagh, corrispondente del *New York Herald*, dal quartiere generale russo.

In un telegramma spedito ieri da Sciangai egli dice che i russi furono demoralizzati fin dal principio della battaglia per la distruzione dei loro approvvigionamenti, che ebbe luogo il 3 marzo a Meturan, situata all'estrema destra del loro esercito.

Le casse di *vodka* furono allora aperte con spade e accette e i soldati cominciarono a bere smodatamente. Alcuni si servivano come di bicchiere di frammenti di granata che cadevano loro dintorno.

Invano gli ufficiali si sforzavano di porre fine a quest'orgia, mentre i soldati e persino gli ufficiali giacevano intorno feriti senza soccorso.

Un nembo di polvere avvolgeva la scena dando alla turba frenetica l'apparenza di demoni alcoolici battaglianti in un inferno di fumo.

Scene consimili accaddero a Fucina e poi nella stessa Mukden.

Il 4 marzo Max Cullagh terminò a Mukden, dove trovò adunati un gran numero di kongusi a cavallo al servizio della Russia. Erano tutti giovani ben armati e feroci come tigri. Alla minima provocazione facevano uso delle armi, terrorizzando gli abitanti di Mukden.

Il 10 marzo il corrispondente si spinse verso il nord lungo la ferrovia, e non tardò a trovare 5000 uomini, avanzi di sette reggimenti che si trovavano sotto il fuoco del nemico proveniente dall'est.

Molti cadaveri giacevano attorno; nessuno prendeva cura dei feriti, i quali si lamentavano gridando: « Fratello non abbandonatemi. » Il terreno era tutto ingombro di cannoni, di fucili, di cartucce e di cavalli morti.

« Il capo del distaccamento — soggiunge Max Cullagh — mi disse che si era spinto più al nord, ma ne era stato respinto dai giapponesi. Tutti si sentivano scoraggiati perchè anche i soldati sapevano di essere circondati.

« Molti uomini cadevano al suolo pel sonno fra mezzo ai molti ubbriachi. Alcuni erano stati torturati a morte dai kongusi. Vidi alcuni cadaveri spogliati dai cinesi. Di tanto in tanto i proiettori dei giapponesi durante la notte scrutavano il paese. Tutti fremevano quando la luce si fermava su di essi.

« Interi villaggi ardevano in lontananza.

« All'alba ci trovammo in un paese montuoso presso Calienpou, a 12 chilometri al nord di Mukden. Il nemico era invisibile e si credemmo salvi, ma all'ingresso di una stretta valle fummo improvvisamente fermati da un fuoco di fucileria nutrito dal nord; poi il fuoco cominciò all'est; infine gli *shrapnel* cominciarono a piovere dalle alture ad occidente.

« I soldati andavano e venivano come folli da panico senza badare al nemico.

« Gli ufficiali riuscirono finalmente ad allinearli fra le due alture, ma trovandosi assolutamente impotenti contro il fuoco del nemico i soldati gettavano le armi e vendevano i fazzoletti, mentre le trombe sonavano: *Cessate il fuoco!*

« Parve passassero delle ore prima che i giapponesi lo facessero.

« Frattanto il comandante era stato ucciso insieme a molti ufficiali e soldati. I russi cominciarono a credere che i giapponesi non volessero loro accordare quartiere.

« Improvvisamente il fuoco cessò. Dalla destra e dalla sinistra due distaccamenti di fanteria giapponese parvero uscire di terra. Indossavano le uniformi della guardia imperiale.

« Quando i due avversari furono dappresso parve come assistere alla riunione di fratelli divisi da lungo tempo.

« I russi stringevano calorosamente le mani ai giapponesi, che si opponevano ai baci temendo che i russi li percotessero.

« Soldati russi e giapponesi conversavano allegramente in cattivo cinese. »

Max Cullagh dice di essere stato tratto dinanzi al generale Kuroki, che volle personalmente smentire la voce dalla propria morte data dal *New York Herald* nello scorso ottobre. Espresse l'avviso che la guerra dovesse continuare, e soggiunse che i soldati russi sono valorosi e che i generali sono « poca cosa ».

Il corrispondente descrive infine lo spettacolo dei russi prigionieri del Giappone; « Migliaia di russi sporchi e stracciati erano ammucchiati in un recinto presso la stazione, dormendo sulla nuda terra, senza coperta, sotto lo sguardo sprezzante di quantità di giapponesi e di cinesi, che guardavano attraverso lo steccato come in un serraglio di bestie.

« Molti giapponesi si tappavano il naso, stante l'odore cattivo — dicevano essi — che emanavano i russi.

« Nulla vale a dare un'idea adeguata della terribile umiliazione che la razza bianca ha così sofferto agli occhi dei cinesi. »

Uno scontro di treni in Mancinria.

Pietroburgo, 8, ore 22.

Il *Novoje Vremja* ha da Kharbin: « Un treno militare, proveniente da Karbin, avente il macchinista ed il fochista addormentati per grande stanchezza, si scontrò con un altro treno militare e avio. Vi sono 8 soldati morti e 20 feriti. Il fochista è ferito gravemente.

Nei paesi della rivoluzione.

L'atto d'accusa contro Massimo Gorki.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 9,5.

Si annuncia che il principe Svistopolki Mirski sarà nominato presidente della Commissione delle riforme, secondo il rescritto del 3 marzo.

Gli arresti rivoluzionari continuano. Si dice che fra gli arrestati di avant'ieri si trovino la nipote del governatore generale Trepoff e la figlia del governatore Leontieff.

Il Senato finlandese votò la soppressione del sussidio annuo alla *Gazzetta Finlandese*, il cui programma è considerato come anti-finlandese.

L'atto d'accusa contro Massimo Gorki formulato dal procuratore generale dice che in seguito ad una perquisizione operata il 23 scorso gennaio al domicilio di Kedrine, consigliere comunale di Pietroburgo, venne sequestrato un manifesto in cui si dice che lo Tsar « il ministro degli interni sono responsabili dinanzi a tutta la Russia e dinanzi all'opinione pubblica di tutta l'Europa degli avvenimenti compiutisi il giorno precedente, e si eccitano perciò tutti i cittadini russi ad una lotta immediata, accanita e generale contro l'autocrazia.

Massimo Gorki riconobbe di essere stato l'autore del manifesto redatto sotto l'impressione dei fatti del 22 gennaio. Aveva l'intenzione di inviare il manifesto al Ministero degli interni e di mandarne copia a tutti i giornali di Pietroburgo. In seguito a ciò Gorki è accusato di avere tentato di rovesciare l'attuale ordine di cose mediante un manifesto la cui propagazione fu impedita contro la sua volontà.

Gorki dovrà quindi comparire il 16 prossimo maggio dinanzi alla Corte di giustizia di Pietroburgo.

L'Accademia delle scienze, presieduta dal granduca Costantino, ha deciso all'unanimità di presentare al Consiglio dei ministri una risoluzione in cui si dichiara che tutte le limitazioni alla libertà di stampa sono nocive.

Si ha da Mosca che il processo contro l'assassino del granduca Sergio comincerà il giorno 19 corrente.

Il soggiorno a Leopoli dell'assassino di Sergio.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 13,30:

Si ha da Leopoli: Dai registri della Polizia risultò che Giovanni Kalajeff, l'uccisore di Sergio, è nato il 24 giugno 1877 a Varsavia. Il padre era agente commerciale e di origine russa. Morì a Varsavia nel 1898. La madre è una polacca e si chiama Sofia Pietrovska. Il giovane Kalajeff venne a Leopoli da Varsavia con un passaporto per l'estero il 28 gennaio 1902. Visse a Leopoli parecchio tempo traducendo le opere russe ed insegnando il russo. Le sue opinioni politiche non erano troppo radicali. Egli professava idee rivoluzionarie, ma era semplicemente uno dei tanti malcontenti russi. Partì da Leopoli nel giugno del 1902 e ritornò a Varsavia.

Un incendio nella cattedrale di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 15,45:

Stanotte, per causa di un cortocircuito di fili elettrici, scoppiò un incendio nel magazzino di pizzi e di pellicceria della ditta Fasaro, posto nei sotterranei della cattedrale, che ne fu gravemente minacciata. Accorsero le truppe, i pompieri, le Autorità e molti cittadini. Dopo quattro ore di sforzi inauditi, l'incendio fu domato. La cattedrale è salva. Il danno è valutato a circa centomila lire. Il negozio era assicurato.

Un investimento di piroscafi nel porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 8:

Stamane, all'imboccatura del porto, si investirono i vapori *Palermo* e *Corriere di Roma*. I danni salgono a centomila lire. Il fochista del *Corriere di Roma*, Pietro Tasso, di 53 anni, fu ferito non gravemente.

Sciopero di saponieri.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 14,40:

A mezzanotte gli operai saponieri dello stabilimento Spaghet, in numero di 75, hanno deliberato lo sciopero. L'incidente fu causato dal fatto che Spaghet ha licenziato dal suo stabilimento sei operai che vi lavoravano da 25 anni, mentre ne ha trattenuto alcuni ventini. Gli scioperanti domandano l'immediata riassunzione ai licenziati ed un più umano trattamento da parte dei capi d'arte. Corrono trattative tra la Ditta e gli scioperanti per addivenire ad un decoroso componimento.

La vittima d'un naufragio.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 15:

Nelle acque del porto fu trovato il cadavere, in avanzata putrefazione, di certo Gaetano Rosa, d'anni 35, padrone della barca naufragata con cinque marinai nel porto di Mola il 17 marzo scorso.

Un grave fatto sulla linea Torino-Milano.

Un frenatore gettato giù dal treno.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Ieri sera nel tratto Trecasso-Santhià, linea Torino-Milano, è accaduto un grave fatto.

Nel treno, proveniente da Torino, si trovavano due francesi, che erano sprovvisti dei biglietti. Naturalmente il frenatore Ferrini Aristodemo, d'anni 37, pensò, richiamò all'ordine i due viaggiatori, i quali, dopo aver scambiato poche parole, lo afferrarono per le spalle e lo gettarono giù dal treno.

Il Ferrini riportava diverse gravi lesioni in varie parti del corpo, e dovette essere ricoverato all'ospedale di Santhià. Ne avrà per un 25 giorni, salvo però complicazioni.

I due francesi furono arrestati dai carabinieri a Santhià. Essi, non ancora contenti, oltraggiarono anche i rappresentanti della benemerita.

Sul punto di spararsi colla figlia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,30:

Si riceve da Arpenmoss che un certo Müller, ortolano del Cantone di Lucerna, era partito pel Messico or fanno una ventina d'anni, abbandonando sua moglie ed una bambina nata da poco. Tornato in Inviniera dopo aver fatto fortuna, seppe che sua moglie e sua figlia erano morte. Müller andò a fissarsi nel Cantone di Appenzell, ove fece conoscenza di una graziosa giovanetta di una ventina d'anni, di cui si invaghì perdutamente. La chiese in matrimonio al padre, e seppe allora che l'X..... non era che padre adottivo della giovane. Quando chiese più ampi ragguagli, Müller riconobbe di aver chiesto in matrimonio la propria figlia. Decise allora di partire per l'estero; diresse una lettera al padre adottivo, informandolo di avere depositato al nome di sua figlia una somma di 30,000 lire, destinate a servirle da dote.

Silvia Clelia Castellani, l'amante.... volante di Bonmartini.

REATI E PENE

Ultimo strascico delle polemiche alla Maternità.

Fu annunziata la causa civile intentata dal dott. prof. Giovanni Condio contro il dottore prof. Vincenzo Valdagni, originata da una denunzia da questo sporta al Consiglio d'amministrazione della R. Opera della Maternità. La lettera del Valdagni diceva che in un caso di grave metrorragia sopravvenuta in una puerpera « il personale levatrice credette chiamare l'intervento del maestro. Interrotto prontamente le potuto scongiurare un grave pericolo. Il prof. Condio, chiamato prima di me, assisteva inerte al grave svolgersi del fenomeno patologico per cui l'ammalata andava morendo di anemia. Denunzio il fatto alla S. V. non per le sue conseguenze, che fortunatamente non ebbe, ma perchè io mi domando che cosa sarebbe avvenuto se in quel momento per ragioni professionali io fossi rimasto fuori dell'Opera. » E il Condio chiedeva i dovuti materiali e morali derivatigli da quella lettera e dalla sua divulgazione per mezzo dei giornali.

Ora il Tribunale ha reso la sentenza nella causa. In essa, respinta ogni istanza, eccezione e deduzione, assolve il dottor Vincenzo Valdagni dalle domande del dottor Giovanni Condio e condanna il Condio nelle spese del giudizio.

Della motivazione della sentenza sono meritevoli di essere conosciuti alcuni concetti. Il Tribunale ritiene infatti non ammissibile l'istanza del dottor Condio di provare la falsità dell'accusa rivoltagli dal Valdagni, poichè non si trattava di falsità di un fatto determinato, ma di un apprezzamento. L'inerzia denunziata dal Valdagni non significava punto che il Condio fosse rimasto colle braccia incrociate e non fosse accorso alla chiamata, ma che non aveva prestato all'ammalata i soccorsi che sarebbero stati consigliati dalle gravi sue condizioni. Ed allora non si tratta più di una circostanza falsa, ma di una circostanza apprezzata in modo non corrispondente a verità e cioè di un giudizio di apprezzamento che non può dar circostanza ad un fatto illecito, perchè nel funzionario superiore l'apprezzamento dell'inferiore deve esser libero e perciò nessuno potrà mai affermare che sia un diritto del dipendente avere capi che non errino mai nei loro apprezzamenti, essendo l'errore cosa troppo comune a tutti gli uomini. »

Questo concetto è ribadito, dove nella motivazione della sentenza è scritto parlando della circostanza che il Valdagni fosse animato da sentimenti ostili verso il Condio. « Sarebbe una vera petizione di principio trarre la illegittimità sostanziale della lettera del Valdagni, dai sentimenti che la ispirano, giacchè l'atto lecito non cessa di essere tale se anche sia dettato da un sentimento maligno. Orbene, il denunziare all'Autorità superiore il contegno di un dipendente non può mai essere un fatto illecito, nè violare i diritti del denunziato. »

E più oltre: « Nè può essere lecito, allo scopo di stabilire la responsabilità civile, di addentrarsi nell'esame dei criteri determinanti la denunzia, perocchè non si può invadere il campo dell'apprezzamento individuale insindacabile ed infrangere ogni vincolo di disciplina tra i funzionari di una medesima amministrazione, togliendo, a chi ha la responsabilità, il diritto corrispondente della direzione ed i mezzi per esercitarlo. La lettera adunque del Valdagni, sebbene contenente concetti sfavorevoli al Condio, non era un atto illecito e non ne violava i diritti, perchè ove, riguardo al primo, lo svolgimento di un diritto derivantegli dal grado e dalla professione; e nel riferni del secondo una conseguenza necessaria della sua posizione a dipendente di fronte al un superiore. »

Circa la seconda rivendicazione, dedotta a base della domanda di danni, cioè quella della divulgazione del deplorato avvenimento su alcuni giornali, la sentenza ammette che se questa divulgazione « potesse addebitarsi al Valdagni, che avrebbe agito verso il Condio indipendentemente dalle reciproche relazioni d'ufficio, costituirebbe senza alcun dubbio un fatto colposo ed illecito, una violazione dei diritti del Condio, il quale, a ragione, potrebbe lagnarsi che il suo superiore avesse comunicato al pubblico la disapprovazione della sua condotta per atti successi nell'interno dell'Amministrazione dell'Opera pia ed avesse così dato luogo a sfavorevoli giudizi sul suo conto, danneggiandolo nella riputazione di uomo e di sanitario ».

Ma siccome non furono addotte dal dott. Condio le prove che della divulgazione possa rendersi responsabile il Valdagni, il Tribunale decise che fosse anche respinta l'istanza del dottor Condio.

La Tosetti in carcere

Il mistero di Musocco.

I *Tribunali* narrano che la Tosetti non se aspetta che il ricorso in Cassazione sia stato respinto, ed aggiungono:

« Ella tuttavia coltiva qualche cosa di grave, non vedendo più i suoi difensori, i quali anzi nè ora nè dopo ebbero il permesso di visitarla.

« Il direttore del carcere, signor Perrone, dal canto suo non si sente d'assumere — e giustamente — alcuna responsabilità, temendo che la Clementina, all'annuncio del rigetto del ricorso, tenti per fine ai propri giorni.

« E per questo non concesse ai parenti ed agli avvocati di visitarla, ed ha fatto in modo che la notizia non le venga comunicata che all'ultimo momento, quando dovrà andare alla Casa di pena.

« Nè basta. Temendo che la condannata, in un impeto di dolore od in un istante di abbattimento, cerchi di suicidarsi, il direttore la fa sorvegliare costantemente e rigorosamente.

« E perciò ben sei guardiane sono addette alla tal persona, ed a due a due le stanno ogni ora vicino.

« Quando la Tosetti esce per la solita passeggiata, sempre nel timore che voglia suicidarsi gettandosi dalla balconata, le guardiane, senza averne l'aria, la prendono fra le braccia e la fanno camminare in mezzo a loro. »

A proposito poi dell'abbruciata di Musocco, lo stesso periodico reca:

« Si va proprio verso l'ipotesi della disgrazia, nonostante le pretese smentite che si vollero dare alle notizie tempo fa da noi pubblicate.

« Si è pensato che la Magistrelli era molto religiosa e superstiziosa, e che quindi potesse essere naturale la sua caduta al Cimitero di Musocco; che, uscita, può aver avuto l'idea di scaldarsi un po' nella campagna, accendendo un fuocherello con pochi arbusti, tanto che infatti una scatola di zolfanelli sarebbe stata trovata sul luogo: si è constatato che la Magistrelli era epilettica, e può quindi essere stata colta da un attacco e aver avuto incendiate le vesti.

« Il sogo, che prima pareva ci fosse, adesso pare sia dileguato, e, d'altra parte, le autorità non erano veramente tali da far supporre un incendio volontario, anche per la poca legna che risultava abbruciata.

« Insomma, non tarderà molto la soluzione in questi termini..... »

Quel che pensa l'on. Ferri sulla questione del suo arresto.

Tra un'udienza e l'altra e durante i brevi riposi si fa sui pianerottoli della scaletta ed in crocchi qualche chiacchiera tra giornalisti ed avvocati, e possibilmente non si parla del..... processo. Coll'on. Ferri il tema del discorso è facile ed è pronto: la probabilità o no del suo arresto. L'on. Ferri mi diceva che a Torino, deliziosa città, si trova d'incanto, che ingrassa, che il suo umore s'allieta sempre più, che digerisce..., come uno struzzo, e che si sente rinforzati i polmoni dalle aurette montanine.

— Questo — gli faceva osservare — l'abbiamo accertato anche all'udienza.

Poi qualcuno ch'era del crocchio gli disse a bruciapelo:

— On. Ferri, fa forse la sua preparatoria par?.....

Egli colse al volo il significato della frase e, dopo una di quelle sue risate scette e fantasmatiche, esclamò:

— Ma che ti pare che si deva fare le sue preparatorie per la villeggiatura?

— La villeggiatura? — osservai ridendo.

— Ma certo; per noi giornalisti, scrittori, uomini politici, insomma per tutti quelli che consumano del gran fosforo del cervello in un diuturno lavoro, la prigione fa bene, è un riposo nella mente, e ci si trova ristoro come ai bagni o in montagna.

— Ma per 14 mesi!

— Eh! vuol dire che la cura non sarà affrettata; più è lunga una cura e più gli effetti sono sicuri. Io non ci vedo mica mal volentieri in prigione. Se fare, e dopo qualche tempo i carcerieri mi vorranno tutti bene ed io starò da grasso borghese.

— Ma quest'autorizzazione verrà o non verrà?

— Il giorno che se ne discuta alla Camera, bada, ci voglio essere anch'io: e parlo per tre ore e mi sfogo; prima di mettermi dentro mi avranno da sentire. E non ci sarà barba di presidente che riesca a farmi smettere..... Tre ore di fiato.

— Dio mio!

— Eh! caro mio, per uno che abbia da finire in prigione e da star zitto poi quattordici mesi, che sono tre ore? Ma, orsù, che i signori della maggioranza si gratino la pera, perchè sono negli imbrogli. Essi si dicono: se autorizziamo, diamo prova di coraggio, ma Ferri diventa un martire. Ed a quella gente non garba trovarsi un posticino nel martirologio, perchè pensano Ferri, se in dentro, esce fuori più consolidato di prima come uomo politico. D'altra parte ragionano: se non concediamo l'autorizzazione, diamo prova di pusillanimità e quasi quasi lasciamo credere di aver paura di un Ferri..... Eh un Ferri, capisci. E così l'immagine quei buoni ragazzi nell'imbarazzo, come l'asino della vecchia commedia!.....

— E come ne usciranno quegli buoni ragazzi?

— Mah! — esclamò l'on. Ferri ridendo — non saprei proprio su rincorsa forse loro anche di farsi dire pusillanimi e senza coraggio, che riconoscere che io sono degno di aspirare alle glorie..... del martirio.

Una scampanellata ci richiama nell'aula.

Cisi.

L'orribile assassinio di Cavaglià. Il Ferraris è confesso.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Il vercellese Ferraris Lorenzo, che si trova ora rinchiuso le carceri,

SPORT

LOTTA.

Le gare al Vittorio Emanuele.

(La seconda serata).

Ieri sera continuarono le gare di lotta, cui assisteva numerosissimo un pubblico numerosissimo. Ecco i risultati:

Prima lotta: Wilson (irlandese) contro Noel lo Saloa. Dopo 19'30" di lotta ravvicinatissima vinse il francese con un braccio girato a terra.

Seconda lotta: Walford (svizzero) contro Clement (belga). Vinse Walford con una doppia presa di braccio dopo 19 minuti di lotta ravvicinatissima.

Terza lotta: Pietro II (basco) contro Rancati (italiano). Dopo una lotta piena di incidenti provocati dalla maniera brutale di lottare di Pietro II, Rancati è battuto con un braccio girato a terra dopo 19 minuti.

Quarta lotta: Raoul le Boucher (francese) contro Decrausaz (svizzero). Vittoria facile ed impressionante del campione francese, che vince dopo quattro minuti con un braccio girato a terra.

Quinta lotta: Paul Pons (francese) contro Ritzler (tedesco). Nonostante una buona difesa di quest'ultimo, il campione del mondo vince dopo nove minuti con una doppia presa di testa a terra.

Questa sera (ora sesta, durante la quale si svolgerà l'incontro fra Raoul le Boucher e Pietro II.

FOOT-BALL.

Il campionato italiano.

La vittoria finale del torinesi.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23:

Oggi ebbe luogo il nuovo incontro tra la prima squadra del « Genoa Cricket » e quella Unione Sportiva Milanese per il campionato nazionale.

Le due squadre segnarono entrambe due goals. Così le squadre di Genova segna in totale cinque punti e quella di Milano un punto.

Il Club Juventus di Torino vince così con sei punti, per la prima volta, il campionato nazionale dello primo e secondo squadre.

Un " match „ franco-inglese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Al Parco dei Principi oggi ebbe luogo il *match* di *foot-ball* (Rugby) fra la squadra inglese Comte e quella del Rugby francese, Vinsero gli inglesi.

CICLISMO.

Le corse d'oggi al Motovelodromo Umberto I.

Con tempo coperto e coll'assistenza di un pubblico abbastanza numeroso la ovvia lunga ieri l'inaugurazione della stagione sportiva al Motovelodromo Umberto I.

Si incominciò col premio del *Mote-Club*, gara al consumo per motociclette di 3 e 3 1/2 HP da turista senza ostacoli con distanza di 1/4 litro di benzina. Risce 1.o Borgo (Fafnir) coprendo Km. 34,200 in 57'43"; 2.o Rigal (Fafnir) Km. 33,200 in 46'33" 2/5; 3.o Primula I (Primula) Km. 14,100.

Segue il premio *Milano* (motociclette non superiori a 50 Kg.). Km. 30 — Prima batteria: Le Piccioni (Zedel) in 34'4" 4/5; 2.o Maffei (Maffei) in 9'39" 4/5. N. P.: Schivo e Riva — Seconda batteria: La Brambilla (Zedel) in 7'2"; 2.o Reale (Peugeot) in 7'12"1/5. N. P.: Tamagni.

Derisivo: 1.o Maffei Carlo, di Milano (Maffei), in 7'47"3/5; 2.o Brambilla Cesare, di Milano (Zedel), in 9'53" 2/5; 3.o Piccioni Oberto, di Parma (Zedel), in 10'50".

Premio Torino (ciclisti stayers dilettanti con allenatori meccanici) chiuso. 10 — Lo Mascelli Gino (Clement-Peugeot) in 11'20" 4/5; 2.o Rava Agostino (Rabotti-Primus) in 12'21" 4/5; 3.o distanziato Redondino Massimo (Schivo-Maino).

Redondino dopo pochi giri rimane senza allenatore per guasto al motore, e deve compiere parecchi giri da solo, ciò che fa pone (vori gara. Mascelli, che continua tutta la corsa, non è disturbato da Rava, che finisce secondo a qualche giro.

Premio Genova; record individuale del chilometro per motocicletti — **Lo Rava Alessandro** (Peugeot) in 37" 4/5.

Gli altri iscritti non partono.

Premio Venezia; record individuale del chilometro per *stayers* con allenatori — Lo Rava Agostino (Rabotti-Primus) in 1'8" 4/5.

L'assemblea generale del Touring Club Italiano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20:

L'assemblea generale del Touring si è tenuta nel salone della Borsa. Vi partecipavano quattrocento soci. Si approvò il rendiconto, e fu votato un plauso all'opera del Consiglio e del direttore Johnson. La discussione fu animatissima fra numerosi soci e componenti della Direzione.

L'assemblea era presieduta dall'Ing. Vannetti.

Il debutto di Kramer.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Oggi al Velodromo d'inverno ebbe luogo il debutto di Kramer, il grande rivale del negro Major-Taylor.

Un pubblico enorme assisteva alle corse, le quali avrebbero l'esito seguente:

Corsa Scratch (iniziatio) — 1.o Mayer; 2.o Schilling; 3.o Bader; 4.o Pizzi.

Match Kramer-Poulain — In entrambe le prove giunge prima Kramer.

Corsa Handicap (m. 500) — 1.o Kramer *(scratch)*; 2.o Poulain *(scratch)* e ruota; 3.o Grogna (25 m.); 4.o Stol (25 m.).

Match rivincita Simar-Mac Lean su 25 e 20 Km. — Il francese vince le due prove.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 19,40:

Le corse al trotto furono favorite da tempo bello e pubblico numeroso.

Premio Padova (allevamento; L. 1200; m. 1800 — Due prove. Nella prima prove arrivano: 1.o *Fulcinius*; 2.o *Mezzanino*; 3.o *Satiro*. Nella seconda prova: 1.o *Fulcinius*; 2.o *Satiro*; 3.o *Mezzanino*.

Premio Roma (L. 2500; int.; m. 3800) — Tre prove. Nella prima arrivano: 1.o *Miss Sidney*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *B-B-P*; 4.o *Poindexter*; 5.o *Mary Rachel*; 6.o *Kirkwood*. Nella seconda: 1.o *B-B-P*; 2.o *Poindexter*; 3.o *Miss Sidney*; 4.o *Darling Girl*; 5.o *Kirkwood*; 6.o *Mary Rachel*. Nella terza: 1.o *B-B-P*, della Scuderia Gnecchi; 2.o *Poindexter*, di Loria; 3.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; 4.o *Darling Girl*, di Gerini.

Premio Bergamo (L. 1200; m. 1800) — Quattro prove. Nella prima: 1.o *Satiro*; 2.o *Fandale*; 3.o *Glenville*; 4.o *Binac*; 5.o *Zanella*; 6.o *Adige*. Nella seconda: 1.o *Fandale*; 2.o *Glenville*; 3.o *Binac*. Nella terza: 1.o *Zanella*; 2.o *Satiro*; 3.o *Fandale*. Nella quarta: 1.o *Fandale*, di Gobbetti; 2.o *Zanella*, di Besana; tutte a vuoto.

Premio Arena Doria (L. 3000; m. 2700) — Prova unica: 1.o *Decetti*, di Lamma Romani; 2.o *Rontello*, di Gnecco; 3.o *Pate*, di Giuda; 4.o *Jesse*, di Gobbetti Desiderio; 5.o *Montecchio*, della Scuderia Ophir; 6.o *Orlando*; 7.o *Berta*; 8.o *Ovest*.

Un piccolo incidente si verifica alla fine della seconda prova del Premio Padova per giudizio manomesso dal pubblico arrovesa.

Le corse al galoppo a Napoli.

Seconda giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 14:

Il tempo splendido ha richiamato molta folla al Campo di Marte per la seconda giornata di corse. Giuoco animato totalizzatore e *bookmakers*, specialmente per il Premio del Commercio.

Premio Società degli Steeple-chase *(st. ch.)* — L. 1600; m. 3600.

Lo *Idoso* (Bartlett), di E. F. Bocconi.

Seguo *Troy* Tennyo.

Premio del Golfo (corsa a vendere) — L. 2000; m. 1600.

1.o *Eller*, del conte Ravaschieri.

Seguono: *Arvalino*, *Logistella*, *Disturno*, *Grimm*, *Milena*.

Premio del Casamicciola — L. 10.000; m. 2000.

1.o *Berlino* (Salmini), di sir Herbert;

2.o *Carbonchio* (Bartlett), di E. F. Bocconi.

Seguono: *Urbano* e *Jockichi*.

Premio Camaldoli *(handicap* accidentato) — Lire 2000; int.; m. 2600.

1.o *Branchiù* (Bernard), di E. F. Bocconi;

2.o *Corail* (Grannell), della Prete Scurio;

3.o *Grande Mistresse* (Wright), di R. Blanc.

Seguono: *La Dive*, *Peverel*, *Pic Borgne*.

Arrivo inaspettato. Favoriti erano *Grande Maitresse* e *Pic Borgne*. Il totalizzatore paga L. 15 *Branchiù*, vincente e piazzato, e 27 *Corail*, piazzato.

Premio Partenope (corsa di siepi; *handicap G. S.*) — L. 1500 per cavalli da caccia; m. 4000.

1.o *La Bourse* (proprio.), del tenente Galeone;

2.o *Modest Mail* (proprio.), del tenente Mazzocone;

3.o *Wandering Minstrel* (proprio.), di C. Fabbri.

Seguono: *The Canal*, *Hope*, *Cerede*, *Black Bess*, *Nadir*, *Rapallino*.

Ritorno animato e brillante.

Le corse al galoppo a Pisa.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Pisa, 9, ore 21:

Le corse di San Rossore furono favorite da tempo splendido. Terreno buono. Grande concorso nel *paddock*: notati gli sportsmen più conosciuti.

Premio del Pesce (a vendere) — L. 1600; int.; m. 1800.

1.o *Cellina* (8000), *G. F. Tosi*;

2.o *Imbrone* (8000), del principe Doria.

Seguono: *Orchidea* (8000), *Sago* (8000).

Premio Bocca d'Arno — L. 2500; int.; m. 2200.

1.o *Vico Jon* (56), del principe Doria Pamphily;

2.o *Yambo* (54), di sir Rholand.

Segue *Volta* (56), della Razza Gerbido.

Vinta per due lunghezze; cattivo terzo.

Premio del Gozzo — L. 1500; int.; m. 800.

1.o *Biglietto* (54), di Guastalla;

2.o *Amicone* (54), di sir Rholand.

Segue *Queen Bess* (54).

Vinto per due lunghezze.

Premio del Bicchio *(Handicap* discendente) — Lire 2000; int.; m. 2200.

1.o *Angela* (52), del marchese Belardi;

2.o *Il Re* (60), di Wooviller.

Segue *Valerio*.

Premio Bandinicchi.

1.o *Tiberius* (60), di E. Santini;

2.o *Ghinzellina II* (70), del marchese Corsini.

Segue *Ipsi*.

Vinto facilmente.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 22,5:

Nonostante il cielo coperto e il freddo, si ebbe numeroso concorso di pubblico per la terza giornata delle grandi gare internazionali di tiro al piccione alle Cascine.

La *poule* di apertura fu divisa fra Montani di Rimini, Antonelli di Siena e Defranceschi di Padova.

Nel *Tiro Firenze (handicap* di 3000 lire a due medaglie d'oro; un piccione da metri 25 a metri 30) Hannamarck, ungherese, vincitore del Premio d'Italia nel 1903, tirò a metri 29, e Jeannin, che vinse il Premio d'Italia ieri, a metri 30. Gli iscritti sono 64. Dopo un'emozionante gara vince il primo premio Lorioli, di Firenze, con 11 su 11; il secondo Ippolito Grassilli, con 14 su 15; il terzo Schlichini, di Verona, con 14 su 15; il quarto e quinto furono divisi fra Galletti di Bologna e Tamara Costantino di Genova, con 10 su 12.

La *poule* di chiusura ebbe 32 iscritti, e fu divisa fra Bellucci, Petrucci, Diamin, Roberts, Imperiali e Lorenzello.

Meltissime persone in occasione in tutte le gare.

Domani altra grande gara di campionato.

AUTOMOBILISMO.

La corsa di canotti automobili a Monaco

Ci telegrafano da Monaco, 9, ore 21,10:

Con mare agitato ebbe luogo oggi la corsa dei 100 chilometri, durante la quale si verificarono parecchi incidenti.

Alla corsa dei 100 chilometri per razze partecipavano i canotti *La Gabron*, *La Rapier*, *Billancourt*, *Madriste*, *Antoinette*. Appena partita la corsa ben si canotto *La Gabron* si ribalta. Accorse in soccorso una motoscafo-pompiera, la quale lo investì e lo ruppe. Il pilota è salvato e il canotto è ricondotto a terra.

Giunge 1.o *La Rapière*, 2.o *Antoinette II*, 3.o *Madriste*.

Dei canotti *cruisers* che si disputavano la corsa Monaco-Nizza-Monaco, solo il canotto *Jolietta III* fece il percorso.

I piloti del canotto *La Margherita*, rimasta in panne, sono salvati da alcuni doganieri. Tutti i canotti rimasti in panne sono ricondotti a Villafranca.

Arti e Scienze

Novità all'Alfieri.

Si annuncia per stasera la prima rappresentazione della novissima commedia in tre atti della signora Ernesta Bertini-Gentili: *Ultima lotta*.

Mercoledì, 12, il pubblico sarà chiamato a giudicare *I lari de Goldoni*, nuova del 700, in versi, di G. Adami.

Teatro Rossini.

La Compagnia Gremi, che da due giorni è succeduta alla Compagnia piemontese al Rossini, rappresenterà questa sera le brillanti scene contadinesche in quattro atti di Corrado Colombo: *Il Carlin e la sua dona a Milan*, replicate a Milano dalla stessa Compagnia per 44 sere.

Due concerti

si annunziano per le sere del 12 e del 15 corrente in Torino. Il primo avrà luogo nella sala del Liceo Musicale, ad ore 21, e consisterà in una serie di pagine per canto, scelte nel repertorio antico e moderno. Vi avrà parte principale la gentile signora Chiarina Fino-Savio, artista di canto ben nota fra noi, e le sarà compagna l'arpista signora Carolina Belli-Narrone ed il maestro Edoro Lena.

Il secondo è fissato per la sera del 15; avrà ad interprete la gentil signora Ida Marchesi-Botteri, che il pubblico applaudì in altri saggi fortunati. E l'artista, che eseguirà un concerto vocale, si presenterà anche come pianista, interpretando, col violoncellista prof. Formeria e il clarinettista prof. Cocuzzi, un trio di Brahms.

A tutti, auguri.

Un concerto di Banda al Vittorio.

Per il giorno 25 aprile si annuncia in questo teatro un grande concerto della — — militare *L'Elite* di Genova.

L'Argentina teatro stabile di prosa.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20,5:

Oggi la Società degli autori di Roma ha votato la contribuzione di 40,000 lire per il progetto di un teatro stabile di prosa all'Argentina. Questo teatro sarà concesso dal Comune, che darà anche un sussidio annuo di 25,000 lire. Il Re darà 20,000 lire l'anno.

Le feste musicali di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 0:

Ieri sera, pel concerto popolare per le feste del Liceo, il teatro Comunale fu affollatissimo. La signora Russo fu bissato l'aria del *Vespri Siciliani*. Toscanini fu festeggiato in tutti i bracci.

La riesumazione dell'" Ester „ di Racine a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 0,30:

Ieri sera ebbe luogo al teatro Sarah Bernhardt una rappresentazione che destò enorme interesse, benchè non si trattò che di una riesumazione storica. Si recitarà, come già nel 1689 davanti a re Luigi XIV e alla signora Maintenon, la tragedia di Racine: *Ester*, a cui il figlio di Sardou ha aggiunto uno dei più begli atti, nel quale presenta e fa rivivere i principali personaggi di quel tempo.

E se sono la signora di Maintenon continuano ad occuparsi molto dell'Educandato di Saint-Cyr, da lei fondato, e destinato alle signorine di nobile famiglia.

La signora di Maintenon pensò bene un giorno di far loro recitare una qualche commedia o tragedia, e, non ostante la poca istruzione che in fatto d'arte teatrale potevano dar loro le dirigenti dell'Istituto, la recita dell'*Andromaca* di Racine piacque talmente che la signora Maintenon scrisse al poeta, complimentandolo, e pregandolo di scrivere una tragedia in cui l'amore avesse molta e poco da fare.

Racine era troppo cortigiano per rifiutare, ma il compito era difficile. Egli finì pe trovare l'argomento di *Ester*, che gli piacque tanto che in poco tempo la tragedia fu pronta.

La Maintenon, per dargli maggiore libertà di scelta, disposo che la rappresentazione dovesse aver luogo a Saint-Cyr.

Lo spettacolo piacque, e venne ripetuto dinanzi al Re ed alla Corte, finchè quest'ultima fu esiliata per una subitanea collera della Maintenon, che si era accorta di qual'ito intrigo sotto fra i poggi od alcune educande di Saint-Cyr.

Ed ora l'opera sarà ripresa con questa differenza, che, dopo il prologo, si vedrà il Re, circondato dai cortigiani, mettersi a parto ed assistere egli pure alla rappresentazione del dramma, in cui Sarah Bernhardt sostenerà la parte di Assuero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,9; ore 15: 708,5; ore 21: 709,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,4 Minima + 6,7

(Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 10,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 4,2
11 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 58, tramonta alle ore 19, minuti 0.

Stazione termometrica Rondini (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8: + 15,6
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 7

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La Lega franco-italiana.

Si sta organizzando a Torino una Lega franco-italiana, alla quale aderiranno certamente tutte le classi della nostra cittadinanza. A tale scopo è stato già costituito un Comitato d'onore, che raccoglie le più spiccate Autorità cittadine, ed al quale aderì con entusiastica lettera S. E. l'ambasciatore di Francia, Barrère. Il Comitato è composto dal console di Francia a Torino, sig. André; dal prefetto comm. Gattoni; dal sindaco senatore Frola; dall'on. Badini, presidente del Consiglio provinciale; dal comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale; dall'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino, e dal rettore dell'Università professore Chironi.

A proposito dei brogli del Valentino.

Riceviamo:

« *Illustrissimo Signor Direttore*,

« Essendosi in questi giorni pubblicato sui giornali cittadini che qualche allievo della regia Scuola di applicazione per gli ingegneri aveva conseguito la laurea senza aver superato l'esame nello materie da me insegnate, tutte assegnate una lunga e minuta revisione dei miei libretti particolari, nei quali, sono per anno, sono riportate le note relative ai varii allievi, le liste degli esami dati, dei verbali degli esami medesimi, delle matricole degli allievi, degli stanchi dei laureati, e sono lieto di poter dichiarare che dal 1900 ad oggi nessun allievo del Valentino conseguì la laurea in ingegneria senza aver superato l'esame di meccanica applicata alle macchine o idraulica, che sono appunto le materie da me insegnate.

« Non estesi la ricerche agli anni precedenti il 1900, attesochè le voci corse su tale fatto si riferirano esclusivamente all'intervallo di tempo anzi indicato.

« Io mi auguro pertanto che i risultati della inchiesta, amministrativa e giudiziaria, che sono in corso, nonchè quelli che si potranno ottenere con tutti quegli altri mezzi ai quali il Ministero crederà necessario ricorrere, siano tali da ridare alla nostra Scuola quella tranquillità necessaria alla serietà degli studi che in essa si compiono, e quella rinomanza di cui sempre meritamente godette per passato, e che tanto vantaggio recò ai suoi allievi e tanto lustro portò alla nostra Torino.

« Torino, 9 aprile 1905.

« Prof. S. Canevazzi. »

Arrivi.

Da Roma sono giunti gli onorevoli Rastelli, Calvi, Ciartano e Alfonso Farinet.

Per l'abilitazione a direttore didattico.

Gli esami orali per l'abilitazione all'ufficio di direttore didattico cominceranno questa mattina nella Scuola municipale Pacchiotti, via Bersia, N. 8.

Nel Consiglio sanitario provinciale.

Con R. decreto, su proposta del prefetto, è stato nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Torino il comm. ing. Camillo Boggio in sostituzione del cav. ing. Faldo. Il quale, avendo trasferita la sua dimora a Roma, aveva rassegnate le dimissioni da tale carica.

L'orribile morte d'un bambino.

La disgrazia gravissima è accaduta ieri sera, verso le ore 19, in una modesta abitazione di operai sul corso Regina Margherita, N. 145. Solo in casa era stato lasciato il bambino Costantino Boschegiu, d'anni 4, il quale nel trastullarsi si appiccò, non si sa ancora in qual modo, il fuoco alle vesti.

Il povero piccino nell'inconsciema della sua età si diede a correre per la stanza gridando, e fomi così più facile esca alle fiamme, che in breve l'avvolsero, facendo strazio delle sue tenere carni!

La signorina Maria Forno, abitante nella stessa casa, udì le grida del bimbo e accorse in suo aiuto, tentando di stenderli di dosso le vesti incendiate. Sopraggiunsero anche la signora Anna Forno e certa Caterina Anselmi e Clara Antoniotti, ma il successo delle pietose donne è ben poco valso. Il fuoco aveva quelcato orribilmente quel fragile corpicino, al che il bimbo cessò sotto lo spasimo atroce.

Avvisto in una coperta fu subito portato all'ospedale, ma inutili riuscirono le cure affettuose dei medici. Dopo un'ora circa di straziante agonia il piccino spirò.

E' facile immaginare l'angoscia dei genitori quando appresero la notizia tristissima!

Un colpo di bottiglia.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato ieri sera il venditore ambulante Giovanni Battista Garlasco, d'anni 43, abitante in corso Vercelli, 28, il quale ricevette in pieno viso un colpo di bottiglia da un suo colinquilino al che fratturato l'osso nasale. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Il ferimento avvenne in seguito ad un litigio fra le mogli dei due uomini. Costoro s'intromisero per dividere le contendenti, e finirono per accapigliarsi coi medesimi.

In guardina.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuto, il mendicante Vitale Bernardo, d'anni 47, sorpreso a questuare con insistenza insistemma avanti l'entrata della chiesa di San Filippo, e col sopraddito degli agenti di P. S. arrestarono pure il cocchiere pubblico Giuseppe Panasca, d'anni 28, che aveva minacciato un suo collega col scitolo, essendo venuto scontri e diverbio in via Nizza.

Ladreide.

La cameriera Amalia Moretti, al servizio del conte Carlo Saracco, in corso Re Umberto, 9, ha denunziato alla Questura che un ignoto ladrone, entrato furtivamente in casa, rubò due portafogli che erano stati deposti in custodia.

— Il negoziante Pericle Gosio, che ha ufficio in via Gioberti, 12, fu visitato dai cavalieri del grimaldello », i quali gli rubarono 475 lire e due bottoni d'oro del valore di 70 lire.

— Il signor Pietro Emilio Torre, abitante in via Barbaroux, 1, fu derubato del portafogli, contenente un'Agenzia di pegni di via Bonafous, N. 1, dove il ladro l'aveva impegnato per 15 lire.

— Il signor L... S..., mentre si trovava sopra un apparecchio elettrico della linea Barriera di Milano, fu derubato del portafogli contenente 36 lire.

Piccole disgrazie.

Il ragazzo Luigi Giuseppe, d'anni 10, cadde da un albero, nella borgata Cavoretto, lussandosi la spalla destra. Venne medicato nella locale sezione delle guardie municipali del dott. Malisi e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— Le guardie municipali accompagnarono alla farmacia Grüner, per le cure necessarie, il muratore Pierpadi Attilio, ferito al viso cadendo al suolo in via Santa Teresa, mentre tentava di salire sopra una traversa in moto.

Al San Giovanni.

Una guardia municipale trovò ubriaco, alle ore 20, in piazza Maria Teresa, una giovane donna sui 25 anni, modestamente vestita, la quale era stata colpita da un accesso di isterismo ed era caduta al suolo.

Aiutato dallo spazzino Giuseppe Dacrino, l'agente cercava la sconosciuta, ed in vettura la fece condurre al San Giovanni. I medici la fecero ricoverare.

Investito dal proprio carro.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato certo Francesco Moreggia, d'anni 41, il quale, per aver tentato di arrestare un cavallo imbizzarito che trainava un carro d'acque gazose, cadde e rimase con un piede sotto una ruota del veicolo.

I medici gli riscontrarono la frattura della caviglia e lo giudicarono guaribile in cinquanta giorni.

Un bimbo caduto dal treno.

Alla stazione di Porta Nuova ieri mattina, all'arrivo del treno di Modane, un frenatore aprì lo sportello d'un compartimento senza badare che sopr'esso stava appoggiato un bambino di venti mesi, Bartolomeo Olivero. Il piccino cascò a terra e si ferì alla fronte. Accompagnato al San Giovanni da certa Giacoma Giuliano, i medici lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1905.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI: Fantini Giambattista con Rovetto Maria — Moreanco Carlo con Piano Carolina — Prini Stefano con Ghibaudi Rosa.

MORTI: Panoglio Maria a. Valpiana, Fanni S. di Torino, lavandaia, nata Vittorio Emanuele oltre Po, 18.

Bolla Rosa (ved.) a. Rosi, id. 36, di Torino, mantiliga, via Napione, 27.

Berone Teresa (ved.) a. Bosio, id. 73, di Torino, mantiliga, via Acaia, 15.

Castaldi Angelo, id. 54, di Torino, falegname, via Roma, 7.

Guidetti Giuseppe, id. 61, di Buonarriva Bosco, accidente accidentale.

Abbiata Edoardo, id. 30, di Torino, scrivano.

Nero Marianna (ved.) n. Beccone, id. 41, di Torino.

Ballor Francesco, id. 23, di Torino, muratore.

Provero Giovanna (ved.) a. Bodina, id. 73, di Vercelli, setrivendola.

Bronchetto Mario, id. 18, di Chiomonte, cantiniere.

Gambro Giovanna a. Giarelle, id. 49, di Genova.

Desandri Giuseppe, id. 65, di Cassolnuovo, operaio.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale compresovvi 29, di cui e ricoverati 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Boyer Natal, mass., con Ajasse Ang., addetta Ferr.

Giamarra Carlo, muser., con Binelli Delfina, tessitr.

Verna Giulio, manov., con Comello Rosa, commessa.

Pinzotti Natale, ferroviario, con Cornaglia Elisabetta.

Masera Pietro, industr., con Bosco Giovanna, fem.

Galli Augusto, riquadrat., con Mina Annetta, sarta.

Zanicotti Luigi, impr. in cem, con Ferraris Margh.

Aschi ing. Luigi, industriale, con Tosoni Giovanna.

Pittono r. negoz., negoz., con Migliore Giuseppina.

Fiocetta A. Lelo, sarto, con Pizzarelo Margh., sarta.

Bosco Giacinto, commesso, con Ghignone Eugenia.

Bocco Giuseppe, litogr., con Mirabelli Ernesta, serta.

Leggeri Aug., elettr., con Ardenmagni Maria, stir.

Filippone Maria, ferrov., con Simone Teresa, operaia.

Lanfranco Mosè, mas., con Viranda Margh., tess.

Luigi Antonio, mas., con Lanfranco Angela, tess.

Zara Camillo, disegnatore, con Martin Delfina.

Bordiga Giuseppe, mecc., con Cerutti Margh., cont.

Anderis Guido, segat., con Bocione Maria, vernais.

Amzin Cleto, tenente fanteria, con Garda Virginia.

Faissi Luigi, ferroviere, con Parro Carlotta, orlatr.

Ramella Battista, cameriere, con Lamberti Caterina.

Nicola Rocco, tipografo, con Fenoglio Scolastica.

Banchi Giuseppe, fabbr., con Giardino-Vitri Rosanna.

Salvador Pietro, famiglio, con Ansola Carolina.

Bellino Giuseppe, armaiuolo, con Fantini Maria.

Farello Luigi, meccanico, con Ferrelli Eugenia.

Cedrini Giacomo, marmorr, con Legnazzo Rosa vedova Ramella, ricamatrice.

Fortina Eugenio, mecca., con Gorgerino Eugenia.

Enna Emilio, imballatore, con Scaldaletti Anna.

Cravino Eugenio, commesso, con Ferraris Vittoria, cam.

Serra Giorgio, falegname, con Ravina Angela.

Daima Felice, contadino, con Gilli Enrichetta.

Raggio Alessandro, impiegato, con Brustia Teresa.

Bocco Giovanni, muratore, con Vecchio Francesca.

Bassero Giuseppe, commesso, con Osella Francesca.

Fiochitta Guido, elettricista, con Longo Domenica.

Alessi Giuseppe, tintore, con Lissolo Maria, cesitr.

Gervasio Giovanni, scalpell., con Brignolo Maddalena.

Merlini Mario, tenente genio, con Clemente Angela.

Negra Luigi, consigliere, con Boero Angela, maria.

Denzelli Felice, liquorista, con Bracchi Delfina.

Bravallo Matteo, ag. post., con Ramero Maria, cont.

Salino Francesco, ag. munic., con Pasquino Domenica.

Maiatto Giuseppe, ferrov., con Milone Maria, ginn.

Franchini Amerigo, sellie., con Salchi Angela, negr.

Brugnoli Giuseppe, muratore, con Filippoui C., negoz.

Rua Cesare, giardiniere, con Gay Angela, giardiniera.

Curtino-Castagneri Giovanni, avv., con Deminici E.

Bernasco Cesare, cuoco, con Nejrotti Maddalena, oper.

Ruffino Stefano, calzol., con Denicolai Luigia, cucita.

Reguzzo Giuseppe, muratore, con Coriasco Lucia, oper.

Lanza Stefano, fumista, con Mosca Giulia, cucitrice.

Pozzanelli Giuseppe, capo-mastro, con Bona Maddalena ved. Frascinli.

Gorgerino Carlo, mdc. gia, con Limone Maria, lav.

Giardino Luigi, calzol., con Fino Anna, cameriera.

Tardiii Ernesto, macellaio, con Ferrero Margherita.

Donna Luigi, macc., con Tinetto Domenica, lavatrice.

Prenolio Ernesto, muratore, con Ponchia Caterina, op.

Chiabotto Maurizio, negoz., con Serra Maddal., sarta.

Roda Giuseppe, ferr., con Varvelli Fel. Maria, serta.

Barbano Felice, r. d'ordine, con Iriondi Fil. Giuseppina.

Celle Salvatore, scrivano., con De Cherlini Lisa.

Chiapuso Paolo, macellaio, con Vietti Virginia.

Guglielmetti Alessandro, oper., con Restuge Maria.

Deandrea Giovanni, negoz., con Perrico Lucia, id.

Bocco Giovanni, parrucch., con Verardi Matilde, stir.

Mallee Achille, brig. RR. CC., con Guglielmina Rosa.

Berisio Giuseppe, cattore, con Aprile Marcellina.

Nobile dei Conti Marchesi di Murialdo Alberto, possidente, con Cagliese Elisabetta.

Bagtia Andrea, spazz. mun., con Marcone Maria, cost.

Formagioi Luigi, mas., con Bianchi Maria, operaia.

Quirico Domenico, carrit., con Bosio Antonia, fabbr.

Conte Luigi, carpenie., con Lancia Margherita.

Nebbia Gregorio, fabbro, con Viarisio Delfina, mas.

Cambiaso Giovanni, mur., con Rista Giovanna, tess.

Bajetto Ernesto, ragr., con Serafino Teresa, tess.

Forno Giacomo, ombrellaio, con Serra Adele, id.

Borello Paolo, macc., con Alberghi Domenica, cambr.

Leoni dott. Armando, med. mil., con Rosasco Elena.

Majna Giuseppe, macc., con Perinaldo Angela.

Navaglia Luigi, sell., con Paglia Faustina Adele, cocca.

Negro Giovanni, mur., con Gorio Maria, orditrice.

Sacco Giuseppe, ing., con Berbotto Teresa, possid.

Saffarri Battista, mur., con Colli-Cantone Enrichetta.

Sola Giovanni, guardia dan., con Musso Carolina.

Medo Giovanni, ferroviere, con Pacchiotti Gertrude.

Favaria Giuseppe, impi., con Vittone Caterina, cam.

Davesio Carlo, negoziante, con Rebaldi Lucia.

Musso Vittorio, cost., con Carretto Domenica, cost.

Cuneo Benedetto, fabbro, con Sacco Angela, cam.

Camperini Oscarre, rasoiere, con Niri Dora, Emma.

Bertolino Gior., confett., con Scarnecchi Clarice, cam.

Marchese Emanuele, tip., con Gavatorta Caterina.

Tozzo Giacomo, ferr., con Bernalle Caterina, cost.

Toria Antonio, falegname, con Bellettino Fedlin.

Bruno Giacomo, fabbro, con Bozzo Pasqualina, ber.

Mella Guglielmo, impiegato, con Serniotti Anna.

Ambrosio Secondo, contadino, con Osmola Giuseppa.

Gobbino Giuseppe, fav., con Festa Domenica, lav.

Perino G. B., farror., con Viotti Maria, sarta.

Parere Francesco, negot. fant., con Aliffi Anna.

Pecano Pietro, falegn., con Villata Carola, contad.

Nobile dei conti Revigllo della Veneria Zaverio, impiegato, con Nobile dei marchesi Scarampi di Villanova Angelica.

Sella Franc., viagg. comm., con Casale-Canova F.

Taragna Antonia, maestra., con Demo Maria, lav.

Oberto Gior., guardia dar., con Viola Caterina.

Brigati Cesare, ingegnere, con Toscana Annetta.

Lipparini Oreste, calz., con Ricci Evangelina, mass.

Marsino Giuseppe, cocch., con Olmo Giuseppa, cont.

Bologna Marco, magazz., con Magnetti Cristi, arb.

Gila Albina, falegname, con Bozza Teresa ved. Lori.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO, ore 20,45: Accademia di lotta; Orsolo Dominici, trasformista; madama Fedora, illusionista. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. Vaccaj F. Bonini), ore 20,45: *Ultima lotta* (nuova); *Paternità rubata*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Magnani), ore 20,45: *Primavera compiuta*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Gremi), ore 20,45: *Ol Carlin e la sua dona a Milan* (nuova); *La vendetta dell'Angiolin*. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

CIRCOLO SPAGNUOLO, v. Med. Crist., 75, ore 20,30.

La commemorazione della difesa di Verrua

Ci scrivono da Verrua Savoia, 9:

Il piccolo e caratteristico Comune ha oggi solennemente commemorato l'episodio glorioso della Sfavesca, che è tutta la sua storia. Fu infatti la rocca fortissima di Verrua che per sei mesi, dal 14 ottobre 1704 al 9 aprile 1705, seppe trattenere l'esercito franco-ispano, che nell'anno seguente cinsero d'assedio Torino. Alla cerimonia, che ebbe luogo nel castello appartenente ora al marchese Davide Lavrea, assistono il Duca di Genova, il generale Mainoni d'Intignano, comandante il Corpo d'armata della vostra città, le rappresentanze del Comitato per le feste bicentenarie della difesa di Torino, dei Municipii della provincia, di diversi Sodalizi, ecc.

Il servizio d'onore fu affidato ad una compagnia di bersaglieri venuti da Chivasso, quello d'ordine ai carabinieri. Il principe Tommaso, accompagnato dal suo aiutante di campo, giunse da Torino in automobile e fu ricevuto ed acclamato da tutte le Autorità presenti. Il compito di commemorare degnamente il glorioso fatto d'arme era stato affidato al senatore Faldella, il quale ben seppe corrispondere al mandato evocando con bell'impeto lirico l'eroismo di quei manipoli di gagliardi che resistettero all'esercito invasore. L'oratore fu assai complimentato dal Principe.

L'agricoltore che si getta sotto il treno a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Stamane, alle ore 6,30, poco oltre la stazione, e più precisamente in regione Chichinetto, un giovane operaio si gettava sotto il treno provenendo da Torino, senza che il macchinista avesse tempo e fermare il treno.

Volle fortuna che dal sciagurato della macchina l'infelice operaio venisse trascinato fra un binario e l'altro, dimodochè tutto il treno passò sopra l'infelice senza

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(181)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutti l'Italia.

— Quella donna stessa me l'ha svelata in un accesso di furore..... Non appena la signora Marilloche m'ebbe confermata quella rivelazione le m'ebbe messo in presenza di mio padre, mi domandai a questi il permesso di venire ad informarla di quanto avevo appreso e domandarle perdono di mia colpa commessa incoscientemente.

— Non dubito della sua sincerità — disse Clotilde accasciata.

Come più ascoltava parlare colei che aveva creduto sua figlia, più la duchessa De Rouvray pensava alla prima, alla disgraziata che non aveva potuto giustificarsi, che non le aveva neppur tentato, che subito aveva confessato d'essere stata complice della menzogna del duca De Rouvray.

Perchè la povera madre sventurata, fra le due delusioni terribili che aveva subito, si diceva che, menzogna per menzogna, ella avrebbe voluto veder continuata la prima?

Profondamente commossa dal dolore della duchessa, Gabriella riprese:

— E ora debbo dirle, signora, che io sentivo bene, da qualche tempo, che non ero fatta per questa vita tanto grandiosa..... Ma potevo accettare codesto avvertimento segreto allorchè mi credevo veramente sua figlia? Anch'ella, l'ho compreso in certi momenti, pareva delusa nel sentirmi così poco sua, e io ne soffrivo! Avrei tanto voluto rispondere completamente alla sua affezione, perchè provavo per lei la più calda riconoscenza..... ma l'amore figliale, come l'amore materno, pare proprio che non possano comandarsi.

— La ringrazio dei sentimenti che m'esprime, — rispose Clotilde con voce flebile, — ma mi sento il cuore straziato.

— La compiango, signora duchessa, la compiango con tutto il cuore.

— Ella è una onesta fanciulla — disse Filippo de Langeville. — Ed io le so meglio di tutti, io che ho potuto strapparla alla sventura che la minacciava.

— Ah! signore!..... E sa chi è che m'aveva teso l'infame tranello!..... E' sua moglie..... Non l'ha negato quando io l'ho accusata!

— Lei! — esclamò Filippo. — Ma è dunque più infame ancora di ciò che la supponevo!.....

— Povera bambina! — disse la duchessa con compassione.

— Signor conte, — riprese Gabriella, — se ella vuole che la mia gratitudine per lei sia più grande ancora, voglia testimoniare dell'accaduto davanti all'uomo che amo, davanti al fidanzato che mi sono scelta.

— Ah! è fidanzata! — domandò Filippo.

— Sì, signore.

— Ebbene, signorina, quand'ella vorrà io compirò quel dovere senza esitare.

— Perchè — domandò Clotilde — non m'ha mai detto che il suo cuore era impegnato!

— Perchè Enrico Beaudoin, l'uomo che sarà mio marito, non voleva essere accusato di ambire la mia dote..... Per conquistarmi egli ha voluto fare l'impossibile, ed è andato a rischio di morire..... Ecco perchè non osavo aprirle il mio cuore, signora duchessa... Non sapevo, in quei giorni in cui ella mi chiamava sua figlia, che non ero, in realtà, che un'operaia, e mi pareva di non poter pensare a sposare un operaio. Ma, in questa casa sontuosa, in mezzo a tanto lusso, colui che s'imponeva al mio cuore era l'amico della mia infanzia, l'operaio del sobborgo Saint-Martin, il quale non avrebbe mai osato svelarmi i suoi sentimenti se io non li avessi indovinato.

— Io auguro con tutta la mia anima, — disse la duchessa, — che il suo avvenire in unione all'uomo che ha scelto sia felice, perchè ella merita la felicità, figliuola mia!

Ad un movimento della fanciulla, la duchessa le tese la mano; Gabriella baciò quella mano quasi con devozione; strinse quindi quella del conte De Langeville ed uscì dalla sala, dove era stata ricevuta. Clotilde rimase come atterrita. Filippo, a capo chino pensava..... pensava alle macchinazioni odiose dalla donna che portava il suo nome. Quali erano dunque, in fondo, le intenzioni vere di quella sciagurata, al pentimento della quale egli aveva avuto la debolezza di credere! Che cosa ordiva ella ancora, nell'ombra! Quale altra vendetta combinava!

— Ah! — mormorò Clotilde. — Tutto è ben finito, ora!..... Mai io ritroverò la mia Aline!

— Chi lo sa! — disse Filippo.

— Ma non comprendete — replicò la duchessa — che se il cielo mi ponesse, ora, davanti a lei, crederei ancora a qualche macchinazione destinata ad ingannarmi!..... No! no!..... La situazione è inestricabile..... non voglio più sperare..... non voglio più sperare!..... La mia Aline è morta..... ed io non desidero più altro che d'andare a raggiungerla.....

— Il mio dolore è amaro quanto il vostro — rispose Filippo. — Ma la donna cagione di tanta sventura deve essere punita!

— Ella si vendica! — disse Clotilde con un sospiro — e, malgrado la sua infamia ella crede d'averne il diritto!

— Il diritto d'assassinare!

— Crede forse che io continui ad essere l'ostacolo fra voi e lei.....

— Voi dimenticate che quando ha commesso la sua prima infamia ignorava il legame che ci univa.

— Lo intuiva, forse..... E poi non avremmo nulla a temere da quella donna se non fossimo colpevoli.

— Abbiamo espiato!

— Non abbastanza, perchè non hanno termine i nostri dolori.

— Il duca De Rouvray non v'ha ascolta?

— La sua assoluzione, il suo perdono non m'hanno liberata dei miei rimorsi!..... No! no! le nostre prove non sono terminate, lo sento!..... e noi dobbiamo prepararci a subirne altre.

— Ma voi non ne avrete la forza, povera donna!

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA

delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'Insegnamento Industriale

esce mensilmente in un fascicolo di circa 80 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 12
Estero L. 15.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

PER LE PERSONE COSTIPATE

La Signora Corvetat ha quarant'anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello estate scorso io aveva quasi continuamente dei dolori allo stomaco e mi vivacchiavo. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata d'una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti la campagna ed in un parco stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc... Disperata, provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc.

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere scomparve. In seguito le digestioni si fecero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al primitivo stato di salute. *Firmato:* Luigia Corvetat, a Benulieu, il 9 giugno 1895. »

SIGNORA CORVETAT

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 4 cucchini da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo prodotto da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o innocherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al N. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si ottengono gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'ino, via Ospedale; Borelli e Povallo, via Begino; Pietro Boggio, 14, via Bertichiet; Torta; Ragione; Tarioco, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

SPECIALITÀ

BISCOTTO PRUSSIANO

composto coll'*Alimento Phosphatato Dupertuis*, della **Ditta Térrond**, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto *Alimento*), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.

Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero.

L. 1,50 al Kg.

Ditta Patrone Luigi

TORINO — Via Garibaldi, 57 — TORINO.

SEME SERICO "SOLARO" 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esercizio 30° - Mezzo secolo di esercizio di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo canarino; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato sciaviamente col sistema cellulare selezionato; **garantito immune d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 50 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 36.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7

Casse-forti incombustibili e corazzate

con acciaio imperforabile Fanzeplatten e Harbord.

Camere ed impianti cassette depositi.

Verniee a smalto

Polvere per inchiostro, articoli per cartolai, registri a L. 0,75 al Chilogr., Orefiserie, Orologeria, Chincaglieria, Articoli casalinghi e di Cucina. - Catalogo *gratis* a richiesta dalla Casa 1763 M

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10

MILANO

CAPELLI BELLI

ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **POMATA PAUELLI** che rinforza il bulbo facendoli crescere folti e vigorosi. - Vasetto L. 0,75, (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,95 e L. 1,25. 14

Chioseria a *Pacelli - Livorno* ed a DONELLO PAVESIO — SCHIAPPARELLI - Torino.

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese, **Pagliericci** elastici e in lana, **Lana** e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat.* e richieste. A. RICHETTA e C. piazza Vitt. Eman. I, 23. 92

MOTRICI

Motrice Tosi triplice espansione, 350-400 HP, distribuzione a valvole equilibrate, con condensatore posto sotto i cilindri — Motrice Tosi doppia espansione a conchiglia, forza 80 a 100 HP, distribuzione a cassetti Ryder, condensatore posto sotto il suolo — Motrice Neville monocilindrica, con condensatore accodato al cilindro distribuzione a valvole equilibrate, forza 60 a 100 HP — Motrice Tosi monocilindrica, forza 50 a 70 HP, banco a balanetta, senza condensatore, distribuzione a cassetti Ryder — Motrice Tosi monocilindrica, forza 35 a 40 HP, distribuzione a cassetti Ryder, senza condensatore — Motrice Tosi banco a balanetta, senza condensatore, forza 30 a 35 HP, distribuzione a cassetti sistema Ryder. Rivolgersi cassetta postale 408, Milano. 5926 M

BICICLETTE

d'occasione concorrenza impossibile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 35. — Chiedere Catalogo illustrato. 3418 a

Mutuo

30 a 70 mila lire cerco in prima ipoteca su stabili in Torino valore più che doppio. Esclusi i mediatori. Scrivere N. c5847 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA'

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OGLINA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, sop. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO

c 5457

Ultimi giorni, ore 14 a 17

incanto

con grande ribasso dei **mobili** arredanti 20 camere. Via Cavour, 11, p. 1°. c 5501

Denaro

in mutuo da a figli di famiglia. Scriv. Lappo, posta, Cuneo. c 5419

PER DECESSO

di famiglia rimettasi subito negozio merceria e filati con sartoria da signora. — Via Stampatori, N. 16. 5616

ESIGERE lo GENUINE 3 al giorno

PILLOLE DI BLANCARD

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

ANEMIA
LEUCORREA
RACHITIDE
SIFILIDE COSTITUZIONALE

SCIROPPO

1 a 3 cucchiaiate al giorno

Richiedere vaselle — e Firma

40, Rue Bonaparte PARIGI

ACQUISTASI

villa o casetta presso Torino. Dare precise indicazioni. SITA SISTO in posta. c 5460

Per affittamenti

alloggi vuoti, mobiliati, mutui, vendite, compere case, terreni, rimesse, acquisti negozio — rivolgersi **l'Indicatrice**, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c 4589

Locale 140 mq.

Fr. Kunsli, via S. Teresa, 4. c5780

Villa in splendida

posizione sita a Loranzè (strada Castellamonte-Ivrea) da affittare per la stagione estiva od autunnale. — Rivolgersi all'avvocato Cesare Capello, via Carmine, 8, Torino. c5692

D'affittare

al 1° luglio prossimo, in via dei Mille, 22, **alloggio signorile** al 2° piano: **nove camere**, cucina e servizio al piano superiore, scala interna. 5629

Al 1° agosto 1905

in via Montebello, n. 21, **alloggio di sette membri al quarto piano**, con splendida vista. c5590

Al presente

in via Accademia Albertina, n. 1, ang. via Po, tre alloggi di 7, 9 e 10 membri, al 2°, 3° e 4° piano. Comodità moderne. 5631

Desiderasi vedere stabile Provincia Cuneo, nuova costruzione. Domandasi L. 180 mila. Scrivere Alcuste, 19, posta, Sampierdarena. 5665G

In via Roma

negozio da rimettere, con mobilio, anche subito. **A. D. 101**, posta, Torino. c5601

Vendesi subito

bracco leggero, mesi 7. **Guanzone**, via Po, 10, nel cortile. c5671

SI CERCA

domestico francese. Rivolgersi dal portinaio, corso San Maurizio, 30. c5587

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile.

Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito generale A. MIGONE e C. — Milano, via Torino, 12.

CEDESI SUBITO

Rama bella pensione per forestieri, bene avviata, ottima posizione. — Scrivere avvocato E. BETTS, via Giov. Lanza, 185, Roma. 5794 R

Occasione splendida

Bicicletta

inglese, nuova, vendo qualunque prezzo per bisogno. Via Santa Chiara, 12, Bassi Maria. c5996

Cercasi

per piccola famiglia, **giovane ragazza** pratica cucina e lavori di casa, con ottime referenze. - Rivolgersi via S. Quintino, n. 11. c5998

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 889

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 **tutti i giorni** 16-19 Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Blenorragia ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 2, p. nob., dalle 13 alle 17. c 5761

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 5577

La cura depurativa del Sangue deve farsi in Marzo ed Aprile

IL THE PURGATIVO - THE DELLE ALPI

(Unico brevettato in Italia dal Min. d'agr. ind. e comm.)

è il miglior depurativo del sangue. Corregge le funzioni del corpo senza indebolirlo. Purga l'intestino di tutte le impurità che sono sempre causa di gravi malattie come isterismo, ingorghi al fegato, emorroidi, vertigini, nausee, vomiti, ecc. *Una scatola* L. 1,50.

LE PILLOLE DI THE (The purgativo)

preparate con estratto del The purgativo, sostituiscono vantaggiosamente il The. *Una scatola* L. 1,50.

Nei raffreddori usare la **RINOLINA**. *Ogni scatola* L. 0,30, in tempo d'influenza prendere le pastiglie pettorali di Casa ai Eucaliptus. *Ogni scatola* L. 1.

FARMACIA DELLA CONSOLATA

già Bonelli di Cordoni e Cazza 1560 bis

Piazza Giulio, via Orfane, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico

Orario 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. È *Inoffensivo*, sopprime il Caspalbo, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE.

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 8, r. Vivienne, e tutte le farmacie.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

ANONIMA PER AZIONI

SEDE IN BOLOGNA — Capitale versato L. 676,000

In relazione al decreto 6 corr. del R. Tribunale Civile di Bologna, è riconosciuto l'aumento del Capitale Sociale da L. 676,000 a L. 1,200,000, mediante emissione alla pari di N. 5400 Azioni ordinarie di L. 60, godimento dal 1° Agosto 1905.

N. 3920 di queste Azioni vengono offerte in prelazione agli attuali Azionisti in ragione di 1 Azione nuova per ogni 5 vecchie, e le residue N. 2480 furono già assunte da un gruppo capitalista, il quale inoltre garantisce il pieno esito dell'emissione.

In osservanza dell'art. 10 dello Statuto si avvertono pertanto i Signori Azionisti che il diritto di prelazione dovrà esercitarsi nei giorni 2 e 3 Maggio p. v. dalle ore 10 alle ore 14

in **Bologna** presso la Sede Sociale;
in **Torino** presso la Spett. Società Bancaria Italiana;
in **Ginevra** presso i Sigg. D'Espine - Fatio e C.

All'atto della prelazione dovranno esibirsi i vecchi titoli ad essa concorrenti e dovrà inoltre versarsi il valore integrale delle Azioni sottoscritte, diminuito degli interessi a 0/0 da detto giorno al 31 Luglio p. v., e cioè L. **59 40** per ogni Azione.

Bologna, 6 Aprile 1905. c5578

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

IMPORTANTE

amministrat. offre a tutti situazione onesta, lucrativa, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere «Case Stand» 3605, Ginevra. 5651 R

Ricerca

di **Case barbone** novelle, preferibilmente marron o nere. Indicare età e prezzo a Terrando Felicina a Pertusio Castelnuovo. c5930

Distinta signorina

36 anni, agiata, colta, affettuosa, illibati costumi, bella presenza, sposerebbe distinto signore, anche vedovo, agiato, aventi requisiti. Scrivere dettagliate condizioni a Edelweiss 10, posta, Torino. Serietà e segretezza. Non rispondo anonimi e intermediari. c5941

Signorina

bella presenza, aspetto, modi signorili, pratica mode, bella calligrafia; cerca posto commessa o magazziniera presso Negozio distinto, serio. Pregasi indirizz. offerte **P. G., 424**, posta. c5900

INSUPERABILE

PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

Cent. 20 il PEZZO

TROVASI DOVUNQUE

Specialità del Saponificio

F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR

NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre

IL GIRASOLE

PURISSIMO SAPONE

Trovasi dovunque a centesimi **20** il pezzo

Il Trionfo constatato!

Durante l'anno 1904 furono vendute **OLTRE 10,000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **IDEAL** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.

Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN. 1270 M

MILANO - Via Santa Margherita, Palazzo Hermann — Recapito a TORINO - Piazza Castello, 22.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(180)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Mina non aveva lasciato cadere il tegame, benchè fosse pesante assai per le sue braccia. Rincasando, la signora Renaud prese una stanza il suo arrosto, dal fornaio, verificando, con soddisfazione, che la spalla di montone, col contorno di patate e largamente piccata d'aglio, pareva cotta a perfezione.

Dopo la morte violenta del suo povero marito, la vedova non aveva inteso fare ai suoi piccoli una simile festa.

L'arrosto di montone, il piatto forte del pranzo, fu seguito da una buona insalata, poi da frutta e da una torta alle mandorle dolci comprata dal pasticciere all'angolo della via *des Blancs Manteaux*. E la buona madre, felice di vedere i suoi figli mangiare con appetito, ripeteva:

— Survis, ricompiteri..... Chi ne vuole ancora?..... Tu?..... Tu?..... E anche tu?.....

Fifine stessa mangiò come persona cui la ragione dell'ospedale non soddisfa più da lungo tempo. Il suo volto pallido si colorì alquanto; ella dichiarò di sentirsi abbastanza forte per andare, quel giorno stesso, a presentarsi alla signora Floran.

La madre esitava a condurla; temeva la strapazzo; ma, d'altra parte, aveva molta paura, ritardando, di trovare il posto preso. Si decise dunque d'andare, ma prendendo ancora un'altra carrozza, per non stancar troppo la sua cara convalescente. Nel suo vecchio portamonete sfruttato c'era ancora qualche lira per quella spesa. L'indomani, ebbene! si farebbe come si potrebbe! Se la povera gente si prendesse tanto pensiero dell'avvenire morrebbe dieci anni prima del tempo.

Fifine s'abbigliò davanti a tutta la famiglia, meravigliata. I piccini si presero qualche schiaffetto dalla madre perchè toccavano colle mani sucide l'abito nuovo di Fifine.

Quando questa fu tutta bella, ridicola, colla cuffia i quattro piani di scale, ed all'angolo della via *des Blancs Manteaux* e della via *Vieille du Temple*, la signora Renaud fermò di bel mezzo una carrozza. Erano le quattro quando la carrozza giunse davanti alla bottega della signora Floran. Lucia Arbst aveva fatto la lezione, una sera lezione, alla sua antica vicina. Questa doveva lasciare sua figlia presentarsi da sola..... La padrona voleva ragazze scelte, che non avessero bisogno di chi parlasse per loro. Fifine non doveva dire che aveva fatto la sartorella: ne lasciarsi sfuggire mai che quello fosse stato l'antico mestiere di Lucia. La signora Floran lo sapeva; Lucia non aveva creduto di doverlo nascondere; ma la padrona le aveva fatto promettere di non dirlo ad altri, e non bisognava che l'indiscrezione venisse da colei che ella raccomandava. Fifine doveva dire semplicemente che, avendole il medico ordinato, dopo una malattia grave, di non intraprendere un mestiere molto faticoso, voleva entrare in qualche casa di commercio.

La signora Renaud rimase dunque in carrozza e lasciò Fifine entrare, sola, nella elegante bottega di fioraio.

Tutto seguì a meraviglia. La fanciulla rispose alle imponenti signora Floran in modo molto giudizioso, e fu da lei accettata con lo stipendio di cui aveva parlato Lucia: venti franchi al mese. Doveva prendere il suo posto fra otto giorni.

— Va benissimo, — disse la signora Renaud quando sua figlia fu risalita in carrozza — avrai anzi il tempo di ricuperare tutto il tuo fetto.

La signora Renaud sbagliava: ma la sua gioia fu anche più grande quando udì dalla bocca di Fifine le parole che quella buona Lucia le aveva detto all'orecchio, accompagnandola alla porta:

— Dirai a tua madre che, se ella teme per la tua salute il tragitto un po' lungo della sera, nei mesi d'inverno, io ti darò alloggio..... Ho, avvanto alla mia camera, un camerino buio, dove ci può mettere un letto..... dormirai presso di me.

— La buona ragazza! — esclamò la signora Renaud. — Qual cuore! Ah! se accadesse mai qualche cosa a quella lì, non importa che, potrebbe essere sicura di trovarmi!

— E anch'io — disse Fifine.

— Intanto, stasera, quando sarete tutti a letto, io andrò a ringraziarla.

— Farai bene!

— E domani ci si rimetterà alla carrozza..... Qui-Qui sarà ben contento..... E io pure, se ho a dirti la verità..... Se dovessi far sempre la signora, come oggi, non mi piacerebbe.

— Nemmeno a me, parola d'onore!

— Lo vedi? Non è come ti dicevo? Non c'è che il lavoro che dà soddisfazione..... e l'onestà..... Non occorre ricominciare, vero? Hai che il tuo brav'uomo di padre.....

— Oh! sì, mamma, lo so!

— Basta, allora! Siamo a casa.

La carrozza s'era fermata; la buona donna, pagato il cocchiere, salì allegramente, colla figliuola, al suo quarto piano.

Era felice: la sua Fifine era guarita; ella la collocava in una buona casa..... stava, quella sera, per annunziare alla sua famiglia, l'operaio del sobborgo Saint-Martin, il quale non avrebbe mai osato svelarmi i suoi sentimenti se io non li avessi indovinato.

— Io auguro con tutta la mia anima, — disse la duchessa, — che il suo avvenire in unione all'uomo che ha scelto sia felice, perchè ella merita la felicità, figliuola mia!

Ad un movimento della fanciulla, la duchessa le tese la mano; Gabriella baciò quella mano quasi con devozione; strinse quindi quella del conte De Langeville ed uscì dalla sala, dove era stata ricevuta. Clotilde rimase come atterrita. Filippo, a capo chino pensava..... pensava alle macchinazioni odiose dalla donna che portava il suo nome. Quali erano dunque, in fondo, le intenzioni vere di quella sciagurata, al pentimento della quale egli aveva avuto la debolezza di credere! Che cosa ordiva ella ancora, nell'ombra! Quale altra vendetta combinava!

— Ah! — mormorò Clotilde. — Tutto è ben finito, ora!..... Mai io ritroverò la mia Aline!

— Chi lo sa! — disse Filippo.

— Ma non comprendete — replicò la duchessa — che se il cielo mi ponesse, ora, davanti a lei, crederei ancora a qualche macchinazione destinata ad ingannarmi!..... No! no!..... La situazione è inestricabile..... non voglio più sperare..... non voglio più sperare!..... La mia Aline è morta..... ed io non desidero più altro che d'andare a raggiungerla.....

— Il mio dolore è amaro quanto il vostro — rispose Filippo. — Ma la donna cagione di tanta sventura deve essere punita!

— Ella si vendica! — disse Clotilde con un sospiro — e, malgrado la sua infamia ella crede d'averne il diritto!

— Il diritto d'assassinare!

— Crede forse che io continui ad essere l'ostacolo fra voi e lei.....

— Voi dimenticate che quando ha commesso la sua prima infamia ignorava il legame che ci univa.

— Lo intuiva, forse..... E poi non avremmo nulla a temere da quella donna se non fossimo colpevoli.

— Abbiamo espiato!

— Non abbastanza, perchè non hanno termine i nostri dolori.

— Il duca De Rouvray non v'ha ascolta?

— La sua assoluzione, il suo perdono non m'hanno liberata dei miei rimorsi!..... No! no! le nostre prove non sono terminate, lo sento!..... e noi dobbiamo prepararci a subirne altre.

— Ma voi non ne avrete la forza, povera donna!

(Continua).